Anno II — Giovedì 27 giugno 1867 — Num. 151

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 26 giugno

Mentre da una parte si annuncia che la Porta annuisce alla proposta inchiesta internazionale sugli affari di Candia, dall'altra giunge notizia che continui rinforzi sono spediti nell'isola ad Omer-pascià affine di comprimere energicamente e con prontezza la insurrezione. Queste due notizie sono legate più di quello che sembra a primo posto: giacchè la inchiesta avrà tanto meno a fare, e riuscirà quindi tanto meno sgradita alla Sublime Porta, quanto meglio questa potrà dimostrare che la tranquillità è ristabilita fra i Candiotti. Senonchè è pure a sperare che se la inchiesta avrà l'esito che in generale è solito ad ottenersi da simili atti, le Potenze non vorranno tuttavia arrestarsi a questo primo passo, il quale non dovrebbe rappresentare che una transazione da abbandonarsi per qualche cosa di più decisivo, quando si manifestasse inefficace.

Dalla Bulgaria si hanno nuovi particolari che sempre più accennano alla influenza della Russia nel movimento insurrezionale di Sistow. La *W. Abendpost* parla di comitati bulgari esistenti nei parti rumeni del Danubio; essi spiegano molta attività, fanno collette, inviano emissari ad eccitare la popolazione bulgara, e dirigono i volontari reclutati, sulla riva turca, e di là su Gabrova. Finora i volontari non hanno agito che nell'isola balcanica. Hanno avuto luogo parecchi scontri a Nicopoli, nei boschi dei dintorni di Tirnova, e sui versanti del Balkano di Gabrova.

Si dice che la insurrezione si voglia estendere e sostenere nella speranza di un intervento estero come accade per le cose di Candia. Se la Russia è realmente implicata in questa faccenda, è certo che tale speranza è tutt' altro che chimerica; ed anzi il solo fatto ch' essa sia concepita, farebbe credere che i comitati obbediscono all' impulso panslavista che parte dalla Santa Russia.

A proposito di panslavismo la chiusura del Congresso etnografico di Mosca è stata notevole per un aumento d' entusiasmo nei deputati slavi. Parecchi fra essi hanno pronunciato discorsi ove l'entusiasmo per la Russia li ha portati ad un lirismo che volge al ridicolo. Ma se si può ridere di tali entusiasmi è certo che merita attenzione questo movimento d' una schiatta giovane, intelligente, fiduciosa in sè stessa, la quale vuole disciplinarsi per conquistare il suo posto nel mondo.

Da Berlino riceviamo il sunto di un discorso del ministro delle finanze il quale, a proposito dello *Zollverein*, ha posto in rilievo le garanzie di pace offerte dalle relazioni esistenti fra le potenze, e dalla loro ferma volontà di non turbare la sicurezza che è necessaria allo sviluppo degli interessi economici. Nello stesso tempo si ha notizia che il governo francese ha ordinato che sieno congedati col 1 luglio tutti i soldati che finivano la ferma col 1868. Questa notizia è stata assai bene accolta a Berlino, ove fu considerata come una prova delle intenzioni pacifiche della Francia.

Fra le leggi presentate dal barone de Beust ve ne ha una destinata a mettere in armonia la patente di Febbrajo colle riforme operate nei rapporti coll' Ungheria.

Ai termini di questa legge la rappresentanza cisleithana del paese si comporrà, come per il passato, di una Camera di Signori e di una Camera di Deputati nominati con un sistema elettorale da determinarsi e che surrogherà la legge difettosa e poco liberale tuttavia in vigore. La nuova Camera conterà 203 membri repartiti fra i differenti regni e paesi della monarchia a seconda della popolazione, e la competenza del Reichsrath si estenderà su tutte le questioni di diritto, di legislazione e interessi comuni fra i territorii rappresentati al Reichsrath. Tutti poi gli affari generali e attinenti alle due parti dell' impero saranno riservati ad un corpo speciale politico composto di delegati delle diete di Pest e di Vienna i quali rappresenteranno nel loro insieme l' impero.

I NOSTRI VICINI

La lotta interna delle nazionalità in un paese a noi vicino, com'era da aspettarsi, continua con una vivacità crescente.

Il tentativo di germanizzare l'Impero Austriaco, sia coi mezzi burocratici dell'assolutismo, sia collo svolgimento della lingua tedesca nelle scuole e nelle assemblee provinciali e generali, è fallito. C'è tuttora un'espansione della civiltà tedesca, ma questa è dovuta alla coltura maggiore ed alla attività industriale e commerciale; è un'espansione legittima, quella che si fa sempre a vantaggio della nazionalità che studia e lavora di più, e che è tanto vigorosa in sè da espandersi naturalmente fuori di sè. Ma l'unificazione politica non fece un solo passo, e non farà ora meno che mai. Bensì c'è una tendenza nei Tedeschi dell'Impero ad unirsi ai loro fratelli della Germania, che procede verso la sua unità.

In appresso vennero le oscillazioni continue tra l'*unitarismo*, il *federalismo* ed il *dualismo*. Ora si è passati francamente al *dualismo*. Gli effetti del nuovo sistema si mostrano di già. Fino a tanto che gli Slavi potevano contare sul numero e su di un sistema di federalismo, che permettesse loro di svolgere le diverse nazionalità in cui si trovano divisi, stavano dalla parte del Governo Austriaco. Ora passarono affatto nell'opposizione; giacchè il *dualismo* tende ad opprimerli, tanto nelle provincie tedesco-slave, quanto nelle provincie maggiaro-slave.

I Magiari, per istinto di conservazione, essendo pochi ed isolati come nazionalità, si appoggiano ai Tedeschi. Quasi tutti i politici ungheresi, anche quelli dell'emigrazione, applaudono ormai tale concetto, che si risolve nelle tendenze di avanquarantotto, di costituire dell'Ungheria un Regno magiaro nell'Impero Austriaco. Ma gli Slavi del Regno di Ungheria, e quelli di tutto l'Impero si ribellano a questa idea: la quale termina col mettere al pari due sole nazionalità nell'Impero, facendo che in una parte prevalga la tedesca, la magiara nell'altra. Così, invece dell'Austria sola di Schmerling, vi hanno due Austrie, quella di Schmerling, modificata dal Sassone de Beust, ministro preso ad imprestito, e quella di Deák, accettata dalla maggioranza dei Magiari. Questa seconda, nel territorio del Regno d'Ungheria, equivale per lo appunto all'Austria di Schmerling. Ma gli Slavi non si acconciano a questo ritorno ad un sistema, contro a cui il Governo di Vienna li ha tante volte sollevati dal 1848 in poi, ed anche prima li aveva agguerriti col concetto della *Jugoslavia letteraria*.

Il germe della nazionalità rinascente è posto, e si viene svolgendo. Gli Slavi, che un tempo si lasciavano germanizzare, oppongono una resistenza, massimamente dacchè possono andare a Mosca a fare una rassegna etnologica di sè medesimi, e misurare colà quanto è vasto quell ch'essi chiamano il *mondo Slavo*.

Tedeschi e Magiari si lagnano di questa tendenza, ma non possono opporvisi; ossia, opponendovisi, non fanno che eccitare viepiù quel movimento ch'essi vorrebbero attutire. Gli Czechi malcontenti protestano e pensano che per essi è ora una quistione di vita, o di morte. Per lo meno giungono a contrabilanciare nella Boemia, nella Moravia, nella Slovacchia le forze avverse. I Polacchi pongono al Governo di Vienna le loro condizioni, e vorrebbero qualcosa di somigliante ad una amministrazione a parte. Ma i Russini, dei quali il Governo di Vienna creò per opporli ai Polacchi, la nazionalità rutena, si volgono francamente alla Russia, la quale intriga di già per l'annessione.

D'altra parte Croati, Slavoni e Sloveni si agitano alle nostre parte e fanno passare dei cattivi quarti d'ora ai governatori austriaci, i quali prima d'ora guardavano coll'occhio pio quelle agitazioni, destinate a contrabilanciare allora Italiani e Magiari. D'altra parte gl'Italiani dei Ritagli d'Italia ed i Rumeni della Transilvania e del Banato si ricordano quale è la loro patria vicina e si agitano anch'essi.

Malgrado adunque gli sforzi erculei del Governo di Vienna, e malgrado la sua prestezza a cangiare di sistema per vivere ad ogni modo, il movimento fatale continua senza arrestarsi mai, e prepara la tragedia dell'altro genere, che avrà per catastrofe la dissoluzione dell'Impero austriaco, almeno come Impero, unitamente a quella dell'Impero ottomano, sulle cui rovine si potrà inalzare un giorno la Confederazione delle nazionalità danubiane, quasi a preludio d'importanti mutamenti nell'interno organismo di tutti gli Stati europei, massimamente se di nazionalità mista.

Cotesti fatti accadono indipendentemente da noi, che nell'attuale nostro *raccoglimento* li lasciamo prodursi da sè, senza impedirli e senza aiutarli.

La politica del raccoglimento per l'Italia è, presentemente, la vera e la sola, poichè la nazione deve conglobarsi, ordinarsi, rafforzarsi e svolgersi in sè stessa. Così soltanto anzi essa potrà irradiare all'intorno la sua civiltà, e guadagnare, quandochessia, i naturali suoi confini, ultimo scopo a cui si possa e si debba da quella parte aspirare.

Però il raccoglimento non deve essere siffatto da indurci a fuorviare in una politica che non sia la nostra. Noi dobbiamo vedere quale partito possiamo ricavare dalla lotta delle nazionalità transalpine.

In quanto a territorio, l'Italia non cercherà altro mai che i suoi confini naturali, le Alpi. Per il resto che cosa può dessa desiderare? Che la Germania, la quale spinge ormai le sue viste sopra Trieste, sia paga del proprio territorio, che la nazionalità slavo-meridionale, o jugoslava sia nostra buona vicina, si svolga, faccia equilibrio alla nazionalità germanica concentrata, senza subordinarsi al gigante del nord, alla Russia, come l' Italia non intende di subordinarsi alla Francia.

Il buon vicinato degli Slavi è per noi della maggiore utilità, e della più sana politica il fare di acquistarlo. Gli Slavi del mezzogiorno tendono ad unire le sparse membra della loro nazionalità divise tra i due Imperi austriaco ed ottomano. Nello svolgere la propria civiltà, essi la nutrono principalmente colla civiltà germanica e colla italica. La germanica però è invadente, mentre l'italica è paga di ricevere i suoi confini. Così noi riesciamo naturalmente gli alleati di questa giovane nazionalità, che c' importa di non lasciar assorbire nè dalla Germania, nè dalla Russia. Nei paesi che stanno al nostro oriente noi abbiamo inoltre possibilità di dilatare i nostri commerci; e questo è un interesse da aversi in mira sempre.

Quale dovrà adunque essere la nostra condotta adesso, quale la politica, non diciamo del Governo che si raccoglie, ma della Nazione che medita ed agisce?

Noi saremo benevoli particolarmente ai Jugoslavi, senza essere ostili ad alcun altro; studieremo la loro lingua, approfittando dei pochi Slavi che stanno sul nostro territorio e degli Italiani che stanno sul loro; ci affretteremo a dare agli Slavi nostri la piena conoscenza della lingua italiana, e faremo che in questi paesi di confine si studii anche dai nostri lo slavo, che diventerà lingua grandemente proficua al nostro commercio. Prepareremo così una soluzione; la quale potrebbe anche, diplomaticamente, passare per gradi, costituendo del Litorale italo-slavo una specie di Svizzera marittima, neutrale, indipendente, legame tra Italia e Jugoslavia, ma ad ogni modo dovrà dare i loro confini certi alle due nazionalità più deboli, che hanno da segnarli tra di loro da alleate, ed alla più forte che ha tendenze invaditrici. Coi confini certi la lotta delle nazionalità diventerà una gara pacifica di civiltà prevalenti, e sarà per il bene dell' umanità.

Ma intanto noi dobbiamo prevedere per provvedere; e quando diciamo *noi*, intendiamo parlare generalmente dell' Italia, ma particolarmente di noi Italiani del Friuli, di Trieste e dell' Istria, che siamo i vicini più immediati. Queste idee, che verremo svolgendo in altre occasioni, noi le abbiamo espresso in Venezia assediata nel *Precursore*, che in mezzo alle rovine voleva preparare l' avvenire; ed avemmo risposta consenziente da Belgrado capitale della Serbia. Avemmo il coraggio di esprimerle nel *Vecchio Friuli*, parlando per lo appunto in esso sotto alle quotidiane minacce della polizia austriaca, del *Litorale italo slavo*: e ricevemmo simpatiche e pericolose adesioni da Zagabria, da Carlstadt nella Croazia, e dalla Dalmazia. Sotto altra forma lo abbiamo espresso in opuscoli, in giornali, in conversazioni cogli Slavi meridionali più tardi a Milano e Firenze, e trovammo sempre una certa corrispondenza d' idee e di sentimenti.

Ora però si tratta di passare dal campo delle idee al campo dell' azione pratica; e

Anno II — Giovedì 27 giugno 1867 — Num. 157

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio p. v.

S' APRE UN NUOVO PERIODO D' ASSOCIAZIONE

per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano

con telegrammi diretti

dell' Agenzia Stefani.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 per tutto il Regno.

Il Giornale di Udine *ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargarne il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.*

Ogni numero dunque del Giornale di Udine *comprenderà: a) un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera; b) articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica; c) un sunto della più prossima seduta del Parlamento; d) un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in ispecialità la nostra Provincia; e) tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative; f) le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua; g) una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia; h) un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza; i) un' appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterarii, cenni bibliografici, biografie d' illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.*

Il Giornale di Udine *inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.*

Il Giornale di Udine *accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.*

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine *aspiri ad effettuare il concetto d' un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offerendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.*

Udine, 26 giugno

Mentre da una parte si annuncia che la Porta annuisce alla proposta inchiesta internazionale sugli affari di Candia, dall'altra giunge notizia che continui rinforzi sono spediti nell'isola ad Omer-pascià affine di comprimere energicamente e con prontezza la insurrezione. Queste due notizie sono legate più di quello che sembra a primo posto: giacchè la inchiesta avrà tanto meno a fare, e riuscirà quindi tanto meno sgradita alla Sublime Porta, quanto meglio questa potrà dimostrare che la tranquillità è ristabilita fra i Candiotti. Senonchè è pure a sperare che se la inchiesta avrà l'esito che in generale è solito ad ottenersi da simili atti, le Potenze non vorranno tuttavia arrestarsi a questo primo passo, il quale non dovrebbe rappresentare che una transazione da abbandonarsi per qualche cosa di più decisivo, quando si manifestasse inefficace.

Dalla Bulgaria si hanno nuovi particolari che sempre più accennano alla influenza della Russia nel movimento insurrezionale di Sistow. La *W. Abendpost* parla di comitati bulgari esistenti nei porti rumeni del Danubio; essi spiegano molto attività, fanno collette, inviano emissari ad eccitare la popolazione bulgara, e dirigono i volontari reclutati, sulla riva turca, e di là su Gabrova. Finora i volontari non hanno agito che nell'isola balcanica. Hanno avuto luogo parecchi scontri a Nicopoli, nei boschi dei dintorni di Tirnova, e sui versanti del Balkano di Gabrova.

Si dice che la insurrezione si voglia estendere e sostenere nella speranza di un intervento estero come accade per le cose di Candia. Se la Russia è realmente implicata in questa faccenda, è certo che tale speranza è tutt' altro che chimerica; ed anzi il solo fatto ch' essa sia concepita, farebbe credere che i comitati obbediscono all' impulso panslavista che parte dalla Santa Russia.

A proposito di panslavismo la chiusura del Congresso etnografico di Mosca è stata notevole per un aumento d' entusiasmo nei deputati slavi. Parecchi fra essi hanno pronunciato discorsi ove l'entusiasmo per la Russia li ha portati ad un lirismo che volge al ridicolo. Ma se si può ridere di tali entusiasmi è certo che merita attenzione questo movimento d' una schiatta giovane, intelligente, fiduciosa in sè stessa, la quale vuole disciplinarsi per conquistare il suo posto nel mondo.

Da Berlino riceviamo il sunto di un discorso del ministro delle finanze il quale, a proposito dello *Zollverein*, ha posto in rilievo le garanzie di pace offerte dalle relazioni esistenti fra le potenze, e dalla loro ferma volontà di non turbare la sicurezza che è necessaria allo sviluppo degli interessi economici. Nello stesso tempo si ha notizia che il governo francese ha ordinato che sieno congedati col 1 luglio tutti i soldati che finivano la ferma col 1868. Questa notizia è stata assai bene accolta a Berlino, ove fu considerata come una prova delle intenzioni pacifiche della Francia.

Fra le leggi presentate dal barone de Beust ve ne ha una destinata a mettere in armonia la patente di Febbrajo colle riforme operate nei rapporti coll' Ungheria.

Ai termini di questa legge la rappresentanza cisleithana del paese si comporrà, come per il passato, di una Camera di Signori e di una Camera di Deputati nominati con un sistema elettorale da determinarsi e che surrogherà la legge difettosa e poco liberale tuttavia in vigore. La nuova Camera conterà 203 membri repartiti fra i differenti regni e paesi della monarchia a seconda della popolazione, e la competenza del Reichsrath si estenderà su tutte le questioni di diritto, di legislazione e interessi comuni fra i territorii rappresentati al Reichsrath. Tutti poi gli affari generali e attinenti alle due parti dell' impero saranno riservati ad un corpo speciale politico composto di delegati delle diete di Pest e di Vienna i quali rappresenteranno nel loro insieme l' impero.

I NOSTRI VICINI

La lotta interna delle nazionalità in un paese a noi vicino, com'era da aspettarsi, continua con una vivacità crescente.

Il tentativo di germanizzare l'Impero Austriaco, sia coi mezzi burocratici dell'assolutismo, sia collo svolgimento della lingua tedesca nelle scuole e nelle assemblee provinciali e generali, è fallito. C'è tuttora un'espansione della civiltà tedesca, ma questa è dovuta alla coltura maggiore ed alla attività industriale e commerciale; è un'espansione legittima, quella che si fa sempre a vantaggio della nazionalità che studia e lavora di più, e che è tanto vigorosa in sè da espandersi naturalmente fuori di sè. Ma l'unificazione politica non fece un solo passo, e ne farà ora meno che mai. Bensì c'è una tendenza nei Tedeschi dell'Impero ad unirsi ai loro fratelli della Germania, che procede verso la sua unità.

In appresso vennero le oscillazioni continue tra l'*unitarismo*, il *federalismo* ed il *dualismo*. Ora si è passati francamente al *dualismo*. Gli effetti del nuovo sistema si mostrano di già. Fino a tanto che gli Slavi potevano contare sul numero e su di un sistema di federalismo, che permettesse loro di svolgere le diverso nazionalità in cui si trovano divisi, stavano dalla parte del Governo Austriaco. Ora passarono affatto nell'opposizione; giacchè il *dualismo* tende ad opprimerli, tanto nelle provincie tedesco-slave, quanto nelle provincie maggiaro-slave.

I Magiari, per istinto di conservazione, essendo pochi ed isolati come nazionalità, si appoggiano ai Tedeschi. Quasi tutti i politici ungheresi, anche quelli dell'emigrazione, applaudono ormai tale concetto, che si risolve nelle tendenze di avanquarantotto, di costituire dell'Ungheria un Regno magiaro nell'Impero Austriaco. Ma gli Slavi del Regno di Ungheria, e quelli di tutto l'Impero si ribellano a questa idea; la quale termina col mettere al pari due sole nazionalità nell'Impero, facendo che in una parte prevalga la tedesca, la magiara nell'altra. Così, invece dell'Austria sola di Schmerling, vi hanno due Austrie, quella di Schmerling, modificata dal Sassone de Beust, ministro preso ad imprestito, e quella di Deàk, accettata dalla maggioranza dei Magiari. Questa seconda, nel territorio del Regno d'Ungheria, equivale per lo appunto all'Austria di Schmerling. Ma gli Slavi non si acconciano a questo ritorno ad un sistema, contro a cui il Governo di Vienna li ha tante volte sollevati dal **1848** in poi, ed anche prima li aveva agguerriti col concetto della *Jugoslavia letteraria*.

Il germe della nazionalità rinascente è posto, e si viene svolgendo. Gli Slavi, che un tempo si lasciavano germanizzare, oppongono una resistenza, massimamente dacchè possono andare a Mosca a fare una rassegna etnologica di sè medesimi, e misurare colà quanto è vasto quelli ch'essi chiamano il *mondo Slavo*.

Tedeschi e Magiari si lagnano di questa tendenza, ma non possono opporvisi; ossia, opponendovisi, non fanno che eccitare viepiù quel movimento ch'essi vorrebbero attutire. Gli Czechi malcontenti protestano e pensano che per essi è ora una quistione di vita, o di morte. Per lo meno giungono a contrabilanciare nella Boemia, nella Moravia, nella Slovacchia le forze avverse. I Polacchi pongono al Governo di Vienna le loro condizioni, e vorrebbero qualcosa di somigliante ad una amministrazione a parte. Ma i Russini, dei quali il Governo di Vienna creò per opporli ai Polacchi, la nazionalità rutena, si volgono francamente alla Russia, la quale intriga di già per l'annessione.

D'altra parte Croati, Slavoni e Sloveni si agitano alle nostre porte e fanno passare dei cattivi quarti d'ora ai governatori austriaci, i quali prima d'ora guardavano coll'occhio pio quelle agitazioni, destinate a controbilanciare allora Italiani e Magiari. D'altra parte gl'Italiani dei Ritagli d'Italia ed i Rumeni della Transilvania e del Banato si ricordano quale è la loro patria vicina e si agitano anch'essi.

Malgrado adunque gli sforzi erculei del Governo di Vienna, e malgrado la sua prestezza a cangiare di sistema per vivere ad ogni modo, il movimento fatale continua senza arrestarsi mai, e prepara la tragedia dell'altro genere, che avrà per catastrofe la dissoluzione dell'Impero austriaco, almeno come Impero, unitamente a quella dell'Impero ottomano, sulle cui rovine si potrà inalzare un giorno la Confederazione delle nazionalità danubiane, quasi a preludio d'importanti mutamenti nell'interno organismo di tutti gli Stati europei, massimamente se di nazionalità mista.

Cotesti fatti accadono indipendentemente da noi, che nell'attuale nostro *raccoglimento* li lasciamo prodursi da sè, senza impedirli e senza aiutarli.

La politica del raccoglimento per l'Italia è, presentemente, la vera e la sola, poichè la nazione deve conglobarsi, ordinarsi, rafforzarsi e svolgersi in sè stessa. Così soltanto anzi essa potrà irradiare all'intorno la sua civiltà, e guadagnare, quandochessia, i naturali suoi confini, ultimo scopo a cui si possa e si debba da quella parte aspirare.

Però il raccoglimento non deve essere siffatto da indurci a fuorviare in una politica che non sia la nostra. Noi dobbiamo vedere quale partito possiamo ricavare dalla lotta delle nazionalità transalpine.

In quanto a territorio, l'Italia non cercherà altro mai che i suoi confini naturali, le Alpi. Per il resto che cosa può dessa desiderare? Che la Germania, la quale spinge ormai le sue viste sopra Trieste, sia paga del proprio territorio, che la nazionalità slavo-meridionale, o jugoslava sia nostra buona vicina, si svolga, faccia equilibrio alla nazionalità germanica concentrata, senza subordinarsi al gigante del nord, alla Russia, come l' Italia non intende di subordinarsi alla Francia.

Il buon vicinato degli Slavi è per noi della maggiore utilità, e della più sana politica il fare di acquistarlo. Gli Slavi del mezzogiorno tendono ad unire le sparse membra della loro nazionalità divise tra i due Imperi austriaco ed ottomano. Nello svolgere la propria civiltà, essi la nutrono principalmente colla civiltà germanica e colla italica. La germanica però è invadente, mentre l' italica è paga di ricevere i suoi confini. Così noi riusciamo naturalmente gli alleati di questa giovane nazionalità, che c' importa di non lasciar assorbire nè dalla Germania, nè dalla Russia. Nei paesi che stanno al nostro oriente noi abbiamo inoltre possibilità di dilatare i nostri commerci; e questo è un interesse da aversi in mira sempre.

Quale dovrà adunque essere la nostra condotta adesso, quale la politica, non diciamo del Governo che si raccoglie, ma della Nazione che medita ed agisce?

Noi saremo benevoli particolarmente ai Jugoslavi, senza essere ostili ad alcun altro; studieremo la loro lingua, approfittando dei pochi Slavi che stanno sul nostro territorio e degli Italiani che stanno sul loro; ci affretteremo a dare agli Slavi nostri la piena conoscenza della lingua italiana, e faremo che in questi paesi di confine si studii anche dai nostri lo slavo, che diventerà lingua grandemente proficua al nostro commercio. Prepareremo così una soluzione; la quale potrebbe anche, diplomaticamente, passare per gradi, costituendo del Litorale italo-slavo una specie di Svizzera marittima, neutrale, indipendente, legame tra Italia e Jugoslavia, ma ad ogni modo dovrà dare i loro confini certi alle due nazionalità più deboli, che hanno da segnarli tra di loro da alleate, ed alla più forte che ha tendenze invaditrici. Coi confini certi la lotta delle nazionalità diventerà una gara pacifica di civiltà prevalenti, e sarà per il bene dell' umanità.

Ma intanto noi dobbiamo prevedere per provvedere; e quando diciamo *noi*, intendiamo parlare generalmente dell' Italia, ma particolarmente di noi Italiani del Friuli, di Trieste e dell' Istria, che siamo i vicini più immediati. Queste idee, che verremo svolgendo in altre occasioni, noi le abbiamo espresse in Venezia assediata nel *Precursore*, che in mezzo alle rovine voleva preparare l' avvenire; ed avemmo risposta consenziente da Belgrado capitale della Serbia. Avemmo il coraggio di esprimerle nel *Vecchio Friuli*, parlando per lo appunto in esso sotto alle quotidiane minaccie della polizia austriaca, del *Litorale italo slavo*: e ricevemmo simpatiche e pericolose adesioni da Zagabria, da Carlstadt nella Croazia, e dalla Dalmazia. Sotto altra forma le abbiamo espresse in opuscoli, in giornali, in conversazioni cogli Slavi meridionali più tardi a Milano e Firenze, e trovammo sempre una certa corrispondenza d' idee e di sentimenti.

Ora però si tratta di passare dal campo delle idee al campo dell' azione pratica; e

questa per noi consiste nel cercare tutti i modi per istabilire le relazioni di buon vicinato coi nostri futuri alleati, per studiarci e conoscerci reciprocamente, per stringere legami d'interessi.

Noi Friulani abbiamo poi facconda pronta in paese; ed è di dare lingua e coltura italiana ai pochi Slavi della Provincia, sicchè quelli del Goriziano, del Carso e dell'Istria, si assimilino anch'essi. E questo è pure un bel campo di studii per il giovane Friuli, durante la pace, ch'è lo stato normale delle Nazioni.

Dobbiamo adesso guadagnare tutto intiero il campo della nostra nazionalità, della nostra civiltà; e dobbiamo studiare la lingua e l'interesse de' vicini, in modo da far tesoro delle loro simpatie e da avvantaggiare i nostri ed i loro interessi.

PACIFICO VALUSSI.

Lettera al Redattore

Caro Valussi.

Fatemi il piacere di soffiar nell'orecchio di que' valenti signori della Commissione per l'asse ecclesiastico una buona parola che li conforti a persistere in quell'eccellente idea dell'incameramento puro e semplice di tutti i beni del clero, lasciata da parte ogni altra mezza misura; e mettete frattanto in opera tutta la vostra logica a persuadere il maggior numero possibile dei vostri onorevoli colleghi ad accettare la proposta di questa salutare e benefica legge, senza discussione.

Il bello sarebbe che poteste riuscire a far sì che l'incameramento dei beni ecclesiastici fosse proposto e decretato propriamente in questi giorni in cui i loro più grossi e più grassi gaudenti, mitrati infulati, e cocollati, stanno sollazzandosi in Babilonia col danaro estorto ai credenzoni e alle pinzochere, o accumulato dalle loro pingui prebende.

Ogni giorno che io mi leggo il vostro Giornale dalla festa dello Statuto in poi, ho motivo di stizzirmi per qualche fatto impertinente di vescovi e pretocoli nemici dichiarati d'Italia; fatti che sempre più mi convincono dell'assoluta incorreggibilità di costoro. Nel giornale di ieri vidi proposto per essi il manicomio; ci vuol altro che S. Servolo per codesti frenetici! La dieta è il vero rimedio, non esclusa l'acqua e il serviziale, raccomandati, come sapete, da un celebre dottore; e l'unica via di potere assoggettarli, quando si voglia, a un regime dietetico, più o meno rinfrescante, secondo i casi, si è un incameramento generale non già dei preti temporalisti, ma bensì del patrimonio temporale del clero, o dell'asse ecclesiastico. Voi non avete bisogno, caro Valussi, ch'io vi dimostri che questo è il mezzo migliore, se altri mai, per fiaccare la matta alterigia di certi monsignori e fargli stare in cervello, se soggetti agli influssi della luna.

Una volta incamerati i beni ecclesiastici, si mettono in paga i loro usufruttuari, sollevandoli da una amministrazione che gli distoglie e distrae dai loro spirituali negozi; paga modesta ma sufficiente per vivere con decenza e da buoni servi di Dio. Ciò vuol dire per esempio che ad un vescovo, sia desso patriarca, od arcivescovo, basteranno 8 mila lire all'anno, e ad un parroco da 1800 a 2500 secondo l'importanza della cura.

Da questa misura generale e decisiva molti sarebbero i vantaggi derivanti ed alla dignità del clero, ed all'interesse del basso clero, dei cittadini e dello stato. L'insolente lusso prelatizio, che non è decoro, ma vergogna della chieresia, sarebbe abolito, il basso clero meglio provveduto, e l'agricoltore sollevato dal quartese e dalla decima. Lo stato poi divenuto proprietario di tante migliaja d'ettari di buonissimo terreno, ma finora mal coltivati, potrebbe ricavarne una cospicua rendita lasciando alle Province la cura di affittarli con lunghe locazioni ad agricoltori industriosi e di polso, i quali si obbligassero a pagare ratealmente gli affitti come si pagano le prediali collo stesso regime fiscale.

O io m'inganno, o queste rendite basterebbero non solo a pagar le pensioni del soppresso monachismo (pensioni che del resto andranno scemando colla vita de' pensionati); non solo a pagare i salariati del culto; ma ben anche a supplire le imposte indirette, e a permetterne l'abolizione con immenso sollievo della proprietà terriera, su cui, checchè si dica in contrario, vanno tutte finalmente a ricadere col diminuire il consumo, quindi il valore delle derrate, e quindi la produzione. A questi vantaggi economici aggiungete poi il vantaggio politico di aver messo il morso ai male ricalcitranti, ai quali potrà il governo ad ogni evenienza decimare, o dimezzare, o togliere affatto la prebenda, secondo il grado dell'irritazione cerebrale; regime igienico più efficace, ed anche più economico del manicomio.

Che ve ne pare? Intanto vi saluto, e v'auguro ogni bene.

GH. FRESCHI.

Ecco, secondo un carteggio dell'*Unità Cattolica*, un esatto riassunto del discorso profferito da Pio IX in risposta agli augurii portigli dal sacro collegio nell'anniversario della sua elezione al pontificato:

«Accetto gli augurii ed i voti che anche in quest'anno mi vengono presentati in questa circostanza. Lo stato e la condizione in cui versa la società presente sono tali, che se non avessimo a confidare che nella forza e nei soccorsi umani, ci dovremmo abbandonare al dolore, alla tristezza e alla più profonda malinconia. Moltissimi sono i falsi principii che oggi servono a sconvolgere ogni ordine morale, fra questi, due principalmente prevalgono, e si fanno servire alla perturbazione universale. Questi sono un mal vantato progresso ed una decantata unità.

«Si vuol far credere che questi due principii applicati alla società apporteranno sulla terra la felicità dell'Eden. Ma appunto come nell'Eden l'orgoglio umano fu la causa di quella colpa fatale, i cui tristi effetti durano tuttavia e dureranno fino alla consumazione dei secoli; così questi principii, che anch'essi non da altro sono inspirati che dall'orgoglio umano, non possono produrre che simili tristissime conseguenze. Poichè non può essere progresso senza religione e senza morale, ed invano si cerca unità ove predomina uno sfacciato egoismo ed ove è sbandita la carità cristiana.

«Tocca a me, tocca a voi, o ministri e cooperatori miei, a voi, anime rette e pie' il combattere i falsi principii che pervertono la presente generazione, il diradare le folte tenebre in mezzo alle quali oggi il mondo cammina, a quella guisa stessa che Mosè guidava il popolo eletto pel deserto sotto la scorta di una colonna di luce che illuminava la notte e di una colonna di nube che riparava i perniciosi calori del raggio solare. Io ho già parlato pubblicando un' Enciclica che contiene una serie di proporzioni dannate, cui si dà il nome di *Sillabo*. Questa io intieramente confermo e ripeto in questa circostanza. Io alzo le braccia e prego il Signore Iddio a concedere la sua grazia ed il suo aiuto a tutti quelli che combattono pel trionfo della sua chiesa e della sua legge. Voi tutti reggete le mie braccia affinchè non si stanchino nell'implorare da Dio la vittoria del suo popolo, in quel modo istesso che i sacerdoti ressero le braccia di Mosè, che là sull'Orebbo sostenne colla sua preghiera il combattimento fino a sera ed impetrò la vittoria degli ebrei contro i loro nemici.

«Preghiamo e speriamo; speriamo con grande fiducia che Iddio vorrà concedere a me, indegno suo pontefice, ed a voi tutti di vedere il trionfo della sua chiesa ed il ritorno del mondo a quei principii, l'abbandono dei quali l'ha condotto alle deplorabili presenti condizioni. Preghiamo che Iddio tenga libera questa sua eletta città da ogni peste sì morale come corporale. Dalla peste morale, che sono i falsi principii che in ogni maniera di arti e di sorprese si tenta di far penetrare in essa; ed anche dalla peste corporale, conservandola, nella sua infinita misericordia, immune da ogni danno materiale.

«Ed affinchè questi nostri voti e queste nostre preghiere ottengano un pronto esaudimento, imploro su di essi la benedizione di Dio. Oh! egli certamente li benedirà, perchè non mirano che all'esaltazione della sua Chiesa; li benedirà perchè tendono alla dilatazione del suo regno in terra, alla santificazione delle anime, alla distruzione dei falsi principii e al ritorno del mondo alla sua Chiesa. *Benedictio Dei omnipotentis*, ecc.»

Progetto di legge presentato dai ministri d'agricoltura, industria e commercio (DE BLASIIS) nella tornata del 1° giugno 1867, per l'estensione alle Provincie Venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Signori!

L'articolo di legge, che io propongo alla vostra sanzione, ha per iscopo di estendere alle Provincie Venete la legge 6 luglio 1862, N. 680, che ordina le Camere di commercio. Queste istituzioni, che rappresentano il ceto commerciale nei centri più industriosi ed attivi, hanno già da noi portati buoni frutti e maggiori se ne attendono quando il moto economico del paese avrà preso un più regolare indirizzo.

Le Provincie Venete non erano prive di siffatto genere d'istituzioni, ma la legge austriaca del 18 marzo 1850, quantunque si proponesse un identico scopo, differisce dalla nostra e pel modo di elezione delle Camere e per la sfera di attribuzioni, che loro sono concesse.

Non fa bisogno di dire che la legge italiana è meglio informata allo spirito di libertà ed ammette gli stranieri commercianti e che essa concede a queste rappresentanze una piena indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 14 della legge lascia al potere esecutivo la facoltà di ripartimento delle sezioni elettorali che si stimassero necessarie. Giusta quanto mi consta i soli richiami elevatisi contro le disposizioni della legge 6 luglio 1862 si riferiscono a questo punto, intorno al quale sarà dunque facile il provvedere. Nel prossimo ottobre fra i temi che si propongono alla discussione del Congresso delle Camere di commercio v'ha pur quello del loro ordinamento e delle loro attribuzioni, sicchè se dai dibattimenti venissero indicate altre modificazioni, potranno queste essere accolte e formare oggetto di qualche nuova proposta di legge. Ma intanto io non ho creduto di dover più oltre ritardare l'applicazione di un provvedimento richiesto dalla necessità dell'unificazione legislativa, che i Veneti stessi ed il ceto commerciale in ispecie di quelle Provincie, dimandano. Essi chiedono infatti di poter sostituire all'antica costituzione delle Camere di commercio l'ordinamento italiano più liberale e più consono alla nostra legislazione.

Progetto di Legge

Articolo unico.

La legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed arti, è estesa alle Provincie Venete ed a quella di Mantova.

(Nostra corrispondenza)

Belluno 24 giugno

Egli è certamente cosa molto proficua che i giovani d'un Istituto di Educazione ad epoche solenni espongano alcuni saggi del loro sapere. Nel giorno 21 corrente il Seminario Gregoriano di questa città invitò il pubblico bellunese ad un' Accademia letteraria come avveniva anco negli altri anni. Nella sala della biblioteca i giovani studiosi delle teologiche discipline innanzi ad un numeroso uditorio lessero e recitarono alcuni componimenti in prosa ed in verso, di cui giova fare alcun cenno in un giornale che tenda a rinvigorire il sacro culto della patria italiana.

Primo ad esporre le sue vedute fu il Rizzardini il quale in un Discorso sulla migliore forma di governo lodò quello Statuto che Carlo Alberto diede quale arra di lealtà ai suoi popoli. Il ragionamento dell'autore fu chiaro e limpido non deviando giammai dal tema proposto. Egli si aggirò sul concetto essere la società fondata e collegata dal diritto; svolse stringatamente il concetto che il governo deve svolgere il benessere intellettuale, morale e materiale dei cittadini.

Il successivo componimento poetico che lesse il Monaco sul soldato, quello che recitò il Ronzon sul magistrato, e poscia sul letterato, l'altro che fu esposto dal Darin sull'artista e sulle arti, come pure quello che il giovane Da Lutto declamò sul sacerdote costituiscono un complesso od un ciclo delle diverse condizioni sociali. In tutti questi rami manifestasi l'intento generoso di contribuire all'esaltazione d'Italia, a cui calde e vive apostrofi furono dirette. L'autore del carme sul Sacerdote alluse arditamente a quella tanto bramata concordia e conciliazione tra il Sovrano d'Italia ed il Capo della Chiesa cattolica. In begli esametri latini il Gasparini descrisse le vicende della Suora di Carità che tanto si affatica pel bene della misera umanità negli Ospitali, nel campo di battaglia, nel sollievo dei poveri. Il Belli in un carme che s'intitola «il ricco ed il povero» delineò accuratamente i doveri tanto dell'uno come dell'altro ed affermò il vero indirizzo alla soluzione del fine sociale trovarsi nelle pure massime evangeliche.

Il componimento affettuoso composto dal Darin sull'argomento della Madre, contiene bellissime pennellate, eccita la imitazione delle madri greche e romane e augura alla risorta Italia una prole gagliarda e virtuosa.

Giova di bel nuovo notare come in tutti questi variati componimenti si scorga una sincera esultanza sulla patria e sulla Dinastia regnante, locchè prova che il Clero di questa Diocesi è pieno di quella patria carità per cui si concilieranno gli interessi soltanto in apparenza contrarii tra lo Stato e la Chiesa. Allorchè questi giovani studiosi andranno come Sacerdoti in diverse borgate semineranno conciliazione ed amore patrio. Chi intervenne in quella radunanza vedrebbe con piacere che tali componimenti si dessero alle stampe come saggio dello spirito patriottico dominante nel Seminario Bellunese.

L'esempio di questa pubblica dichiarazione patriottica farebbe senza dubbio cessare quelle funeste preoccupazioni che spingono il volgo a credere inconciliabile la fede Cattolica colla libertà e coll'Indipendenza Italiana. Noi dobbiamo confidare nella ereditaria saggezza della Casa di Savoja, la quale anco nel medio evo dalle lotte avute coi vescovi di S. Giovanni della Morienna nei suoi primi conati, fino ad oggidì seppe sciogliere naturalmente le ardue quistioni suscitate dalle mutate condizioni politiche. Verrà certamente il giorno in cui la Casa di Savoja ed il Pontificato si daranno l'amplesso di pace e conciliazione. Quella Casa che conta molti santi tra i suoi antenati, non può fallire all'alto e nobile divisamento di pacificare la patria e la religione *).

*) *Lasciamo al nostro corrispondente la libertà di esprimere i suoi desiderii e le sue convinzioni, senza per questo mutare quelle proprie del nostro Giornale.* (N. della Redaz.)

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* ha pubblicato tre importantissime lettere. Una di Garibaldi in data del 17 corrente al Centro Romano d'insurrezione, in cui annunzia il suo accordo col Comitato Nazionale Romano.

La seconda del Centro d'insurrezione che si dimette causa degli ultimi fatti del territorio romano che egli chiama conseguenza di un intrigo; la terza è del generale Garibaldi stesso in cui dice che si è oggi avveduto che nel seno del Comitato nazionale romano esistono alcuni uomini i quali non possono più godere la fiducia dei loro concittadini e del paese.

Si farà la luce su questo mistero?

— Il Ministro della Marina ha presentato un progetto di legge col quale il governo sarebbe autorizzato ad eseguire una leva militare sui giovani nati nel 1846 nelle provincie di Mantova e Venezia. Il contingente di prima categoria è fissato a 5000 uomini.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Avendo la Commissione per l'asse ecclesiastico concluso nelle sue deliberazioni che convenga raccomandare al Governo ed al Parlamento di proporre e studiare un aumento nelle tasse, veniamo assicurati che l'onorevole Rattazzi intenda di proporre che sollecitino lo studio negli uffici del progetto di legge sul macinato. E ciò, non ostante il nesso che l'onorevole ministro delle finanze trovava fra legge sull'asse ecclesiastico da lui presentato e la legge sul macino.

Genova. Leggiamo nel *Movimento*:

Dalla statistica degli arrivi e partenze dei bastimenti a vapore nel nostro porto pel mese di maggio pubblicato dalla Camera di Commercio rileviamo che, non compresavi la navigazione colle Riviere, nel mese di maggio trascorso il totale degli arrivi e partenza ascendono a 403 con tonnellate 97,509 cioè 199 arrivi con 48,652 tonnellate e 205 partenze con tonnellate 857.

La differenza collo stesso mese dell'anno precedente è di 27 arrivi e 40 partenze in meno.

Il movimento dei bastimenti a vela pel mese di maggio è stato di 400 arrivi con tonn. 42,614 e di 348 partenze con 43,569 tonnellate cioè un movimento totale di 748 legni con 86,183 tonnellate.

La differenza col mese di maggio dell'anno precedente è stata di 33 arrivi e 86 partenze in più.

Roma Scrivono al *Roma* di Napoli:

Tra i progetti che, vuolsi, saranno adottati havvene uno il quale sopra tutti merita la più seria considerazione, appunto perchè produrrebbe a danno d'Italia conseguenze incalcolabili.

Trattasi nientemeno che di revocare la Bolla la quale esclude dal seggio pontificio tutti i cardinali che non sono italiani. D'ora innanzi i Porporati di tutto il globo avrebbero diritto alla dignità del Papato.

L'espulsione che in tutti gli altri tempo fu dettata da considerazioni politiche, per togliere le gelosie di nazione, allorchè il Pontefice era onnipossente, ora per altre non meno gravi considerazioni, quantunque per natura e per fini diversi, sarebbe definitivamente revocata.

Si pensa inoltre di sottoporre alla firma di tutti i vescovi presenti la dichiarazione che il potere *temporale* del Papa è di necessità *assoluta* e non *relativa*, e che tanto *Roma* quanto le provincie *rimaste* e *perdute* debbono essere neutralizzate o poste sotto la garanzia di tutte le potenze cattoliche.

Queste misure, che saranno senza alcun dubbio approvate sono finora ravvolte e discusse nell'ombra del mistero, non tanto però che bracheggiando io non abbia potuto averne sentore.

ESTERO

Austria. La partenza dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria alla volta di Parigi è fissata per il 15 luglio. Le feste dell'incoronazione alterarono la salute dell'imperatrice, che, secondo l'antica consuetudine, aveva osservato in quell'occasione un digiuno rigoroso. L'augusta donna ha bisogno d'un po' di riposo prima di mettersi in viaggio per al Francia.

Belgio. A Bruxelles, il re di Prussia venne accolto con modi ostili dalla popolazione, come si potè vedere dai giornali del Belgio. Il contegno del popolo fu tale che il re Leopoldo, il quale andò incontro al sovrano di Prussia, si trovò grandemente imbarazzato, e giunto in via Reale, chiamò a sè il comandante della scorta militare per dargli ordine di far correre a gran trotto il reale convoglio verso il palazzo. Il sindaco credette di poter pigliare sopra di sè la spesa di una ventina di mila franchi per decorare la stazione della ferrovia. Ma ora il Consiglio comunale non vuole approvare quella spesa. Parecchi consiglieri municipali si sono altamente sdegnati che il sindaco gli abbia convocati ufficialmente per il ricevimento del re di Prussia. Dicono che un fatto somigliante non si è mai veduto neppure sotto il regno precedente, neppure quando andò colà la regina d'Inghilterra. Credesi che anche questo darà occasione a procellose discussioni nel Consiglio comunale.

Messico. Da Vienna scrivono alla *Liberté*:

L'intervento del gabinetto di Washington presso Juarez ha prodotto buoni effetti. È stato permesso all'arciduca di corrispondere colla sua famiglia, e l'imperatore d'Austria dicesi che abbia ricevuto il seguente telegramma:

«Io sono prigioniero di guerra, ma siate senza timore: sono trattato in modo da non violare in nessuna guisa le leggi ed i costumi delle nazioni civili.

«MASSIMILIANO».

questa per noi consiste nel cercare tutti i modi per istabilire le relazioni di buon vicinato coi nostri futuri alleati, per studiarci e conoscerci reciprocamente, per stringere legami d' interessi.

Noi Friulani abbiamo poi faccenda pronta in paese; ed è di dare lingua e coltura italiana ai pochi Slavi della Provincia, sicchè quelli del Goriziano, del Carso e dell' Istria, si assimilino anch' essi. E questo è pure un bel campo di studii per il giovane Friuli, durante la pace, ch' è lo stato normale delle Nazioni.

Dobbiamo adesso guadagnare tutto intiero il campo della nostra nazionalità, della nostra civiltà; e dobbiamo studiare la lingua e l'interesse de' vicini, in modo da far tesoro delle loro simpatie e da avvantaggiare i nostri ed i loro interessi.

PACIFICO VALUSSI.

Lettera al Redattore

Caro Valussi.

Fatemi il piacere di soffiar nell' orecchio di que' valenti signori della Commissione per l'asse ecclesiastico una buona parola che li conforti a persistere in quell' eccellente idea dell' incameramento puro e semplice di tutti i beni del clero, lasciata da parte ogni altra mezza misura; e mettete frattanto in opera tutta la vostra logica a persuadere il maggior numero possibile dei vostri onorevoli colleghi ad accettare la proposta di questa salutare e benefica legge, senza discussione.

Il bello sarebbe che poteste riuscire a far si che l' incameramento dei beni ecclesiastici fosse proposto e decretato propriamente in questi giorni in cui i loro più grossi e più grassi gaudenti, mitrati infulati, o cocollati, stanno sollazzandosi in Babilonia col danaro estorto ai credenzoni e alle pinzochere, o accumulato dalle loro pingui prebende.

Ogni giorno che io mi leggo il vostro Giornale dalla festa dello Statuto in poi, ho motivo di stizzirmi per qualche fatto impertinente di vescovi e pretocoli nemici dichiarati d'Italia; fatti che sempre più mi convincono dell' assoluta incorreggibilità di costoro. Nel giornale di ieri vidi proposto per essi il manicomio; ci vuol altro che S. Servolo per codesti frenetici! La dieta è il vero rimedio, non esclusa l' acqua e il serviziale, raccomandati, come sapete, da un celebre dottore; e l' unica via di potere assoggettarli, quando si voglia, a un regime dietetico, più o meno rinfrescante, secondo i casi, si è un incameramento generale non già dei preti temporalisti, ma bensì del patrimonio temporale del clero, o dell' asse ecclesiastico. Voi non avete bisogno, caro Valussi, ch' io vi dimostri che questo è il mezzo migliore, se altri mai, per fiaccare la matta alterigia di certi monsignori e fargli stare in cervello, se soggetti agli influssi della luna.

Una volta incamerati i beni ecclesiastici, si mettono in paga i loro usufruttuari, sollevandoli da una amministrazione che gli distoglie e distrae dai loro spirituali negozi; paga modesta ma sufficiente per vivere con decenza e da buoni servi di Dio. Ciò vuol dire per esempio che ad un vescovo, sia desso patriarca, od arcivescovo, basteranno 8 mila lire all'anno, e ad un parroco da 1800 a 2500 secondo l'importanza della cura.

Da questa misura generale e decisiva molti sarebbero i vantaggi derivanti ed alla dignità del clero, ed all' interesse del basso clero, dei cittadini e dello stato. L' insolente lusso prelatizio, che non è decoro, ma vergogna della chieresia, sarebbe abolito, il basso clero meglio provveduto, e l' agricoltore sollevato dal quartese o dalla decima. Lo stato poi divenuto proprietario di tante migliaja d' ettari di buonissimo terreno, ma finora mal coltivati] potrebbe ricavarne una cospicua rendita lasciando alle Province la cura di affittarli con lunghe locazioni ad agricoltori industriosi e di polso, i quali si obbligassero a pagare ratealmente gli affitti come si pagano le prediali collo stesso regime fiscale.

O io m' inganno, o queste rendite basterebbero non solo a pagar le pensioni del soppresso monachismo (pensioni che del resto andranno scemando colla vita de' pensionati); non solo a pagare i salariati del culto; ma ben anche a supplire le imposte indirette, e a permetterne l' abolizione con immenso sollievo della proprietà terriera, su cui, checchè si dica in contrario, vanno tutte finalmente a ricadere col diminuire il consumo, quindi il valore delle derrate, e quindi la produzione. A questi vantaggi economici aggiungete poi il vantaggio politico di aver messo il morso ai male ricalcitranti, ai quali potrà il governo ad ogni evenienza decimare, o dimezzare, o togliere affatto la prebenda, secondo il grado dell' irritazione cerebrale; regime igienico più efficace, ed anche più economico del manicomio.

Che ve ne pare? Intanto vi saluto, e v' auguro ogni bene.

GH. FRESCHI.

Ecco, secondo un carteggio dell' *Unità Cattolica*, un esatto riassunto del discorso profferito da Pio IX in risposta agli augurii portigli dal sacro collegio nell'anniversario della sua elezione al pontificato:

«Accetto gli augurii ed i voti che anche in quest'anno mi vengono presentati in questa circostanza. Lo stato e la condizione in cui versa la società presente sono tali, che se non avessimo a confidare che nella forza e nei soccorsi umani, ci dovremmo abbandonare al dolore, alla tristezza e alla più profonda malinconia. Moltissimi sono i falsi principii che oggi servono a sconvolgere ogni ordine morale; fra questi, due principalmente prevalgono, e si fanno servire alla perturbazione universale. Questi sono un mal vantato progresso ed una decantata unità.

«Si vuol far credere che questi due principii applicati alla società apporteranno sulla terra la felicità dell'Eden. Ma appunto come nell' Eden l'orgoglio umano fu la causa di quella colpa fatale, i cui tristi effetti durano tuttavia e dureranno fino alla consumazione dei secoli; così questi principii, che anch'essi non da altro sono inspirati che dall' orgoglio umano, non possono produrre che simili tristissime conseguenze. Poichè non può essere progresso senza religione e senza morale, ed invano si cerca unità ove predomina uno sfacciato egoismo ed ove è sbandita la carità cristiana.

«Tocca a me, tocca a voi, o ministri e cooperatori miei, a voi, anime rette e pie' il combattere i falsi principii che pervertono la presente generazione, il diradare le folte tenebre in mezzo alle quali oggi il mondo cammina, a quella guisa stessa che Mosè guidava il popolo eletto pel deserto sotto la scorta di una colonna di luce che illuminava la notte e di una colonna di nube che riparava i perniciosi calori del raggio solare. Io ho già parlato pubblicando un' Enciclica che contiene una serie di proporzioni dannate, cui si dà il nome di *Sillabo*. Questa io intieramente confermo e ripeto in questa circostanza. Io alzo le braccia e prego il Signore Iddio a concedere la sua grazia ed il suo aiuto a tutti quelli che combattono pel trionfo della sua chiesa e della sua legge. Voi tutti reggete le mie braccia affinchè non si stanchino nell'implorare da Dio la vittoria del suo popolo, in quel modo istesso che i sacerdoti ressero le braccia di Mosè, che là sull'Orebbo sostenne colla sua preghiera il combattimento fino a sera ed impetrò la vittoria degli ebrei contro i loro nemici.

«Preghiamo e speriamo; speriamo con grande fiducia che Iddio vorrà concedere a me, indegno suo pontefice, ed a voi tutti di vedere il trionfo della sua chiesa ed il ritorno del mondo a quei principii, l' abbandono dei quali l' ha condotto alle deplorabili presenti condizioni. Preghiamo che Iddio tenga libera questa sua eletta città da ogni peste sì morale come corporale. Dalla peste morale, che sono i falsi principii che in ogni maniera di arti e di sorprese si tenta di far penetrare in essa; ed anche dalla peste corporale, conservandola, nella sua infinita misericordia, immune da ogni danno materiale.

«Ed affinchè questi nostri voti e queste nostre preghiere ottengano un pronto esaudimento, imploro su di essi la benedizione di Dio. Oh! egli certamente li benedirà, perchè non mirano che all'esaltazione della sua Chiesa; li benedirà perchè tendono alla dilatazione del suo regno in terra, alla santificazione delle anime, alla distruzione dei falsi principii e al ritorno del mondo alla sua Chiesa. *Benedictio Dei omnipotentis*, ecc.»

Progetto di legge presentato dai ministri d'agricoltura, industria e commercio (DE BLASIIS) nella tornata del 1° giugno 1867, per l'estensione alle Provincie Venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio.

Signori!

L'articolo di legge, che io propongo alla vostra sanzione, ha per iscopo di estendere alle Provincie Venete la legge 6 luglio 1862, N. 680, che ordina le Camere di commercio. Queste istituzioni, che rappresentano il ceto commerciale nei centri più industriosi ed attivi, hanno già da noi portati buoni frutti e maggiori se ne attendono quando il moto economico del paese avrà preso un più regolare indirizzo.

Le Provincie Venete non erano prive di siffatto genere d'istituzioni, ma la legge austriaca del 18 marzo 1850, quantunque si proponesse un identico scopo, differisce dalla nostra e pel modo di elezione delle Camere e per la sfera di attribuzioni, che loro sono concesse.

Non fa bisogno di dire che la legge italiana è meglio informata allo spirito di libertà ed ammette gli stranieri commercianti e che essa concede a queste rappresentanze una piena indipendenza nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 14 della legge lascia al potere esecutivo la facoltà di ripartimento delle sezioni elettorali che si stimassero necessarie. Giusta quanto mi consta i soli richiami elevatisi contro le disposizioni della legge 6 luglio 1862 si riferiscono a questo punto, intorno al quale sarà dunque facile il provvedere. Nel prossimo ottobre fra i temi che si propongono alla discussione del Congresso delle Camere di commercio v'ha pur quello del loro ordinamento e delle loro attribuzioni, sicchè se dai dibattimenti venissero indicate altre modificazioni, potranno queste essere accolte e formare oggetto di qualche nuova proposta di legge. Ma intanto io non ho creduto di dover più oltre ritardare l'applicazione di un provvedimento richiesto dalla necessità dell'unificazione legislativa, che i Veneti stessi ed il ceto commerciale in ispecie di quelle Provincie, dimandano. Essi chiedono infatti di poter sostituire all'antica costituzione delle Camere di commercio l'ordinamento italiano più liberale e più consono alla nostra legislazione.

Progetto di Legge

Articolo unico.

La legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio ed arti, è estesa alle Provincie Venete ed a quella di Mantova.

(Nostra corrispondenza)

Belluno 24 giugno

Egli è certamente cosa molto proficua che i giovani d' un Istituto di Educazione ad epoche solenni espongano alcuni saggi del loro sapere. Nel giorno 21 corrente il Seminario Gregoriano di questa città invitò il pubblico bellunese ad un' Accademia letteraria come avveniva anco negli altri anni. Nella sala della biblioteca i giovani studiosi delle teologiche discipline innanzi ad un numeroso uditorio lessero e recitarono alcuni componimenti in prosa ed in verso, di cui giova fare alcun cenno in un giorno che tenda a rinvigorire il sacro culto della patria italiana.

Primo ad esporre le sue vedute fu il Rizzardini il quale in un Discorso sulla migliore forma di governo lodò quello Statuto che Carlo Alberto diede quale arra di lealtà ai suoi popoli. Il ragionamento dell' autore fu chiaro e limpido non deviando giammai dal tema proposto. Egli si aggirò sul concetto essere la società fondata e collegata dal diritto; svolse stringatamente il concetto che il governo deve svolgere il benessere intellettuale, morale e materiale dei cittadini.

Il successivo componimento poetico che lesse il Monaco sul soldato, quello che recitò il Ronzon sul magistrato, e poscia sul letterato, l' altro che fu esposto dal Darin sull' artista e sulle arti, come pure quello che il giovane De Lotto declamò sul sacerdote costituiscono un complesso od un ciclo delle diverse condizioni sociali. In tutti questi rami manifestasi l' intento generoso di contribuire all' esaltazione d' Italia, a cui calde e vive apostrofi furono dirette. L' autore del carme sul Sacerdote alluse arditamente a quella tanto bramata concordia e conciliazione tra il Sovrano d' Italia ed il Capo della Chiesa cattolica. In begli esametri latini il Gasparini descrisse le vicende della Suora di Carità che tanto si affatica pel bene della misera umanità negli Ospitali, nel campo di battaglia, nel sollievo dei poveri. Il Belli in un carme che s' intitola «il ricco ed il povero» delineò accuratamente i doveri tanto dell'uno come dell' altro ed affermò il vero indirizzo alla soluzione del fine sociale trovarsi nelle pure massime evangeliche.

Il componimento affettuoso composto dal Darin sull'argomento della Madre, contiene bellissime pennellate, eccita la imitazione delle madri greche e romane e augura alla risorta Italia una prole gagliarda e virtuosa.

Giova di bel nuovo notare come in tutti questi variati componimenti si scorga una sincera esultanza sulla patria e sulla Dinastia regnante, locchè prova che il Clero di questa Diocesi è pieno di quella patria carità per cui si concilieranno gli interessi soltanto in apparenza contrarii tra lo Stato e la Chiesa. Allorchè questi giovani studiosi andranno come Sacerdoti in diverse borgate semineranno conciliazione ed amore patrio. Chi intervenne in quella radunanza] vedrebbe con piacere che tali componimenti si dessero alle stampe come saggio dello spirito patriottico dominante nel Seminario Bellunese.

L' esempio di questa pubblica dichiarazione patriottica farebbe senza dubbio cessare quelle funeste preoccupazioni che spingono il volgo a credere inconciliabile la fede Cattolica colla libertà e coll' Indipendenza Italiana. Noi dobbiamo confidare nella ereditaria saggezza della Casa di Savoja, la quale anco nel medio evo dalle lotte avute coi vescovi di S. Giovanni della Morienna nei suoi primi conati, fino ad oggidì seppe sciogliere naturalmente le ardue quistioni suscitate dalle mutate condizioni politiche. Verrà certamente il giorno in cui la Casa di Savoja ed il Pontificato si daranno l' amplesso di pace e conciliazione. Quella Casa che conta molti santi tra i suoi antenati, non può fallire all' alto e nobile divisamento di pacificare la patria e la religione *).

*) *Lasciamo al nostro corrispondente la libertà di esprimere i suoi desiderii e le sue convinzioni, senza per questo mutare quelle proprie del nostro Giornale.*

(N. della Redaz.)

ITALIA

Firenze. Il *Diritto* ha pubblicato tre importantissime lettere. Una di Garibaldi in data del 17 corrente al Centro Romano d' insurrezione, in cui annunzia il suo accordo col Comitato Nazionale Romano.

La seconda del Centro d'insurrezione che si dimette causa degli ultimi fatti del territorio romano che egli chiama conseguenza di un intrigo; la terza è del generale Garibaldi stesso in cui dice che si è oggi avveduto che nel seno del Comitato nazionale romano esistono alcuni uomini i quali non possono più godere la fiducia dei loro concittadini e del paese.

Si farà la luce su questo mistero?

— Il Ministro della Marina ha presentato un progetto di legge col quale il governo sarebbe autorizzato ad eseguire una leva militare sui giovani nati nel 1846 nelle provincie di Mantova e Venezia. Il contingente di prima categoria è fissato a 5000 uomini.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Avendo la Commissione per l' asse ecclesiastico concluso nelle sue deliberazioni che convenga raccomandare al Governo ed al Parlamento di proporre e studiare un aumento nelle tasse, veniamo assicurati che l'onorevole Rattazzi intenda di proporre che sollecitino lo studio negli uffici del progetto di legge sul macinato. E ciò, non ostante il nesso che l'onorevole ministro delle finanze trovava fra legge sull'asse ecclesiastico da lui presentato e la legge sul macino.

Genova. Leggiamo nel *Movimento*:

Dalla statistica degli arrivi e partenze dei bastimenti a vapore nel nostro porto pel mese di maggio pubblicato dalla Camera di Commercio rileviamo che, non compresavi la navigazione colle Riviere, nel mese di maggio trascorso il totale degli arrivi e partenza ascendono a 403 con tonnellate 97,509 cioè 199 arrivi con 48,652 tonnellate e 205 partenze con tonnellate 857.

La differenza collo stesso mese dell'anno precedente è di 27 arrivi e 49 partenze in meno.

Il movimento dei bastimenti a vela pel mese di maggio è stato di 400 arrivi con tonn. 42,614 e di 348 partenze con 43,569 tonnellate cioè un movimento totale di 748 legni con 86,183 tonnellate.

La differenza col mese di maggio dell'anno precedente è stato di 33 arrivi e 86 partenze in più.

Roma Scrivono al *Roma* di Napoli:

Tra i progetti che, vuolsi, saranno adottati havvene uno il quale sopra tutti merita la più seria considerazione, appunto perchè produrrebbe a danno d'Italia conseguenze incalcolabili.

Trattasi nientemeno che di revocare la Bolla la quale esclude dal seggio pontificio tutti i cardinali che non sono italiani. D'ora innanzi i Porporati di tutto il globo avrebbero diritto alla dignità del Papato.

L' espulsione che in tutti gli altri tempo fu dettata da considerazioni politiche, per togliere le gelosie di nazione, allorchè il Pontefice era onnipossente, ora per altre non meno gravi considerazioni, quantunque per natura e per fini diversi, sarebbe definitivamente revocata.

Si pensa inoltre di sottoporre alla firma di tutti i vescovi presenti la dichiarazione che il potere *temporale* del Papa è di necessità *assoluta* e non *relativa*, e che tanto *Roma* quanto le provincie *rimaste* e *perdute* debbono essere neutralizzate e poste sotto la garanzia di tutte le potenze cattoliche.

Queste misure, che saranno senza alcun dubbio approvate sono finora ravvolte e discusse nell'ombra del mistero, non tanto però che braccheggiando io non abbia potuto averne sentore.

ESTERO

Austria. La partenza dell' imperatore e dell' imperatrice d' Austria alla volta di Parigi è fissata per il 15 luglio. Le feste dell' incoronazione alterarono la salute dell' imperatrice, che, secondo l' antica consuetudine, aveva osservato in quell' occasione un digiuno rigoroso. L' augusta donna ha bisogno d' un po' di riposo prima di mettersi in viaggio per al Francia.

Belgio. A Bruxelles, il re di Prussia venne accolto con modi ostili dalla popolazione, come si potè vedere dai giornali del Belgio. Il contegno del popolo fu tale che il re Leopoldo, il quale andò incontro al sovrano di Prussia, si trovò grandemente imbarazzato, e giunto in via Reale, chiamò a sè il comandante della scorta militare per dargli ordine di far correre a gran trotto il reale convoglio verso il palazzo. Il sindaco credette di poter pigliare sopra di sè la spesa di una ventina di mila franchi per decorare la stazione della ferrovia. Ma ora il Consiglio comunale non vuole approvare quella spesa. Parecchi consiglieri municipali si sono altamente sdegnati che il sindaco gli abbia convocati ufficialmente per il ricevimento del re di Prussia. Dicono che un fatto somigliante non si è mai veduto neppure sotto il regno precedente, neppure quando andò colà la regina d' Inghilterra. Credesi che anche questo darà occasione a procellose discussioni nel Consiglio comunale.

Messico. Da Vienna scrivono alla *Liberté*:

L' intervento del gabinetto di Washington presso Juarez ha prodotto buoni effetti. È stato permesso all' arciduca di corrispondere colla sua famiglia, e l' imperatore d' Austria dicesi che abbia ricevuto il seguente telegramma:

«Io sono prigioniero di guerra, ma siate senza timore: sono trattato in modo da non violare in veruna guisa le leggi ed i costumi delle nazioni civili.

«MASSIMILIANO».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio provinciale tiene oggi seduta: vi assiste il Prefetto della Provincia senatore comm. Lauzi. Domani daremo il resoconto delle prese deliberazioni.

Comunicato Municipale

Nella mattina del giorno 28 giugno alle ore 10, avrà luogo la riunione di questo Consiglio Comunale in Sessione ordinaria. L'adunanza sarà pubblica.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Autorizzazione per la spesa necessaria alla riattivazione delle corse nella prossima fiera di S. Lorenzo.
2. Resoconto morale dell'amministrazione dell'anno 1866.
3. Approvazione del Conto Consuntivo dell'anno 1866.
4. Rapporto dei Revisori dei conti.
5. Approvazione del preventivo 1867 e delle proposte relative.
6. Revisione delle liste amministrative e politiche.
7. Costruzione della Chiavica per le Piazze d'armi, Ricasoli e Borgo Aquileja.
8. Sussidio alla Società del tiro a segno Prov.e del Friuli.
9. Sanatoria della cessione alla stessa del materiale delle mura urbane.
10. Autorizzazione alla Giunta di procedere al generale abbassamento della mura suddette senza aggravio pel Comune.
11. Proposta del Cons. D.r Pecile per la riduzione del tasso degl'interessi sulle piccole impegnate presso il Monte di Pietà in relazione ai risultati dell'amministrazione.

Una parola di lode ci crediamo in dovere di tributarla al signor Giuseppe Ferruglio di Paderno ex-sergente nei bersaglieri. Egli istruisce con amore e con zelo nella disciplina delle armi gli allievi dei nostri istituti e contribuisce in tal modo a sviluppare nei giovanetti, le attitudini fisiche che sono in relazione sì intima e stretta con le morali. E anche gli alunni si abbiano una parola d'encomio per i progressi che vanno effettuando con la scorta del loro istruttore. Anche il giorno di Sanluigi gli abbiamo veduti sfilare militarmente e in bellissimo ordine; e non abbiamo potuto trattenerci dal sorridere di compiacenza nell'osservare che adesso la *norma* di quel tipo di sfibratezza e di ascetismo è surrogata dagli esercizi militari e ginnastici. Oh quando sarà più potente l'Italia quando non avrà più nessun Sanluigi più o meno in caricatura e quando tutti i suoi figli saranno ad un tempo cittadini e soldati.

Da Sacile ci scrivono in data 24 giugno:

Il dottor Francesco Candiani, sindaco di Sacile, venne testè decorato della croce cavalleresca dei ss. Maurizio e Lazzaro. Gli ufficiali della nostra G. N. ebbero il gentile pensiero di presentare a lui oggidì la decorazione dell'Ordine, ed il loro esimio Capitano signor Giuseppe Berti in porgendogliela l'ingemmò con due di quelle parole schiette o sincere che corrono diritte al cuore.

Sebbene la soverchia profusione che di codesta onorificenza si va facendo dal nostro governo, ne veli pur troppo d'alquanto, lo splendore; tuttavia riesce a vero conforto il vedere che non si dimenticano almeno i giustamente meritevoli.

Il nostro Candiani, ricchissimo di mente, nobilissimo di cuore, e ne' difficili tempi o negli avventurosi, seppe egualmente meritarsi la devozione e l'amore de' suoi concittadini, che lo vollero sempre a regolatore de' loro comuni interessi, e che van superbi e soddisfi di vedere la loro estimazione compartecipata eziandio dal governo del nostro Re.

Un officio funebre. Anche Pavia e le annesse frazioni si sono ricordate d'una preghiera e d'un suffragio agli eroi di Sanmartino. Sindaco e Guardia Nazionale furono tosto d'accordo e il Parroco annuì, appena accennato, al desiderio di questa pia commemorazione e fece disporre la sua Chiesa in modo che rispondesse al mestissimo rito. Quindi alle otto colle bandiere velate entravano per assistere alla Messa, celebrata dal Prof. Candotti, numerose le Guardie Nazionali precedute dalla banda e sfilavano ai lati del catafalco. E vi concorsero le notabilità del Comune, comprese alcune gentilissime signore, a cui non furono d'ostacolo nè la distanza da Pavia, nè l'ora mattutina. Una compunzione, un raccoglimento esemplare, un suono di flebili melodie durante le secrete inspiravano affetto e divozione. Poche, ma sentite parole detto dal prof. Candotti, che riparteremo qui sotto, ricordavano l'obbligo di gratitudine, che ci corre verso i martiri della nostra indipendenza. L'esequio e il *De profundis* cantati dal Parroco, chiusero questa funzione sublimemente religiosa. Deh! che la religione non sia mai snaturata e resa aliena dai dolori e dalle gioie del popolo!

A. T.

PER L'ANNIVERSARIO

della battaglia di Sanmartino e Solferino.

Parole lette nella Chiesa di Pavia.

Un ricordo, un suffragio ben si doveva in questo giorno, cui l'ala del tempo non cancellerà mai dalla memoria delle più tarde generazioni, giorno registrato a caratteri d'oro nell'immortale volume della Storia, si doveva ai valorosi, che celebrerimo lo resero a prezzo del loro sangue.

Non si possono leggere, nè rammentare senza un fremito di raccapriccio e di dolore le torture, gli spasimi, che per lunghi secoli martoriarono l'Italia ne' più nobili e più fortemente affezionati de' suoi figli, sia in causa delle intestine discordie con arte infernale da suoi nemici eccitate e nutrite, ossia per la straniera usurpatrice potenza qua turbinata a vestire la sua nudità ed a sfamarsi alla pingue e tesa mammella del nostro suolo, al reddito de' nostri traffici. Non rammentare, senza sentirsi un schianto al cuore per compassione, tanti generosi, che insofferenti d'un giogo aborrito adoperarono in vari tempi e luoghi a infrangere i ceppi del servaggio, a scuotere la secolare apatia de' popoli, a rialzarli a dignità di nazione, tanti generosi si quali per, vittime de' loro propositi, fu altare o il fondo d'un' oscurissima fetida prigione là sotto il boreale cielo gelato, o l'orlo d'una fossa, in cui li rovesciò esanimi il piombo, che avea loro squarciato il petto e sfracellato il cranio, o la forca, dalla quale si fecero pendere peggio che assassini. Ma la giustizia di Dio, pesate le colpe de' tiranni d'Italia e trovatele traboccanti, ne segnò la condanna. Surse il sospirato 1859 ed allora i cavati desideri, l'incrollabile costanza, le speranze concepite nel 48 ad accendere i cuori, ad infervorar le menti. Ed ecco un accorrere festoso della nostra gioventù all'armi, eludendo la vigilanza degli sgherri, che ne custodivano l'uscita; ecco una profusione di vite pur di schiacciare l'idra straniera. Ecco i campi di Montebello, di Palestro, di Magenta, di Melegnano innaffiati sì del nostro sangue; ma coperti eziandio de' cadaveri ammonticchiati degli oppressori, i quali dopo le singole stragi cedevano a precipizio il terreno innanzi alle vittrici italo-franche insegne: per raccogliersi quindi sull'ondulate pianure e sui colli di Sanmartino e Solferino. Qui facean ragione di vendicare le toccate sconfitte e ribadire per secoli e secoli le catene rinnovate all'Italia. E veramente gravissima incalzava il pericolo, formidabili le nemiche posizioni, a mille le bocche di spavento e di morte, esercito numerosissimo, selva di bajonette. Non di meno la nostra gioventù decisa di vincere o morire va e ritorna alla carica. Decimata, mitragliata non si smarrisce; anzi s'ostina nel suo coraggio. Spinta e rispinta abbatte nemici, rovescia ostacoli, infine guadagna stabilmente la vetta di Sanmartino, fa decidere in suo favore la vittoria e getta le fondamenta di quell'unità italiana, che dovea compiersi più tardi. Noi fortunati che vedemmo avverarsi quanto vent'anni addietro sarebbe paruto un sogno di mente inferma! Ed oggi ricorre l'anniversario di questo fatto stupendo, di questo sublime esordio della nostra rigenerazione. Com'oggi, a quest'ora tuonava orribilmente il cannone, mieteva a migliaia e migliaia le vittime e teneva noi sospesi tra la vita e la morte colla trepidazione nel cuore, con un'ardente febbre nelle vene. E vollero ad ogni costo il trionfo i nostri e l'ebbero. Oh! come dunque non dicevole salo; ma doveroso il ricordo! Quanti giovani col riso sulle labbra e con un viva all'Italia, sulla lingua, spirarono la grand'anima nel fior degli anni! Quante madri, Spartane novelle, nell'intensità del loro dolore per la perdita de' figli, levando, meritamente orgogliose, gli occhi alla patria, ne trassero conforto! E non sarebbe un'ingratitudine mostruosa il dimenticare cotesta insuperabile virtù! un beneficio così segnalato reso alla patria? È loro mercede se oggi la Guardia nazionale impugna quelle armi, che vogliono dire libertà, dignitosa padronanza di sè e del proprio paese, mentre in passato avrebbero significato carceri e forse morte! Oh! no no; a noi non cadrà mai dalla mente e dal cuore questo giorno gloriosissimo pe' nostri eroi e per l'Italia. Il S. Giovanni ci ridesterà sempre la più cara memoria.

E voi, anime benedette, che ostia s'offriste a Sanmartino, e voi che in qualunque modo pugnaste pel nostro riscatto, guardate ai nostri cuori commossi e all'obbligo che vi professeremo finchè ci basti la vita, per il bene, che ci avete fatto. E giacchè nulla meglio esprime l'ammirazione e la gratitudine a quelli, a cui molto dobbiamo, che lo imitarne le splendide gesta, facciamo qui giuramento che saremo pronti sempre a servire la patria ne' suoi bisogni. Deh! voi intercedete dall'Altissimo che questa bella Italia, già amor vostro, appianate le difficoltà, che la molestano ancora, abbia tra poco, nella pienezza del suo territorio e de' suoi diritti, a godere di quella prosperità, che s'è meritata per tanti secoli di dolori! Anime benedette, il cielo vi accolga nelle sue glorie. Così sia.

Teatro Nazionale. Questa sera beneficiata del tenore signor Marco Panseri e del baritono signor Ugo Pellico. Si darà la *Lucia di Lammermoor* omettendo per brevità l'aria finale del tenore. Dopo il rondò dell'opera stessa verrà eseguito il quarto atto del *Trovatore* terminando col duetto fra soprano e baritono. Il trattenimento quindi sarà vario e scelto e noi crediamo che il pubblico vorrà dare un nuovo attestato di simpatia e di benevolenza ai due egregi artisti, intervenendo numeroso al teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 giugno.

La relazione del deputato Ferraris è ancora di là da venire; e questo ritardo viene attribuito alla gita che il relatore, non si sa per quale motivo, ha fatto a Torino. Del resto essa non può più oltre tardare attesochè la Commissione, riunitasi anche ultimamente per approvare alcuni passaggi del rapporto in parola ha definitivamente fermate le sue conclusioni. Alla relazione del Ferraris verrà allegato un breve riassunto del sistema suggerito dall'onorevole Seismit-Doda per utilizzare nel miglior modo i beni ecclesiastici, e un disegno di legge dell'onor. Asproni relativo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici. Nel caso che il partito ostile al Ferrara non riesca a batterlo, facendo passare il contro-progetto della Giunta, pare che la Camera darà facoltà al Governo di contrarre una Convenzione di cui gli fisserà le basi fondamentali e quindi prorogherà la sessione.

Il Governo ha tolto al Comitato romano il sussidio che finora veniva ad esso elargito.

Si parla di un nuovo tentativo verso il confine romano, allo scopo di venire in aiuto a quei 40 emigrati che avevano passato il confine diretti a Viterbo. Ma non si crede generalmente alla serietà di questa nuova intrapresa, se pure questo progetto esiste davvero, tanto più dopo che tutti i comitati possibili che si contendono il monopolio di indicare ai romani l'ora e il momento per torsi di dosso il giogo del dispotismo pretino, sono andati perfettamente d'accordo nel respingere la responsabilità del movimento di Terni.

Si torna ora a ripetere che il ministro Rattazzi partirà per Parigi verso la metà del mese venturo, essendo quasi sicuro che allora la Camera si prorogherà, non già per mancanza di lavori, ma pei calori estivi.

Jeri il Maldini ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio della marina: e vedremo se la Camera accetterà tutte le economie che le sono proposte nella medesima.

E a proposito della marina pare che la squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Ribotty verrà fra breve disciolta. Questa squadra di evoluzione che doveva recarsi nelle acque di Levante ha ricevuto per ora un contr'ordine.

Mi vien detto che il ministro della guerra, dolentissimo del voto avuto dalla Camera, è deciso di uscire dal Ministero. Questa potrebbe essere la causa o il principio di ricomposizione del Gabinetto. Del resto il Rattazzi ha abbandonato completamente il suo collega, e si vuole che fosse avversissimo ai grandi Comandi.

L'onor. Fabbrizi Giovanni è stato scelto a relatore della Commissione d'inchiesta sui fatti di Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici che si era recato a Sesto Calende da qualche giorno, è ritornato a Firenze.

Il segretario del Vicerè d'Egitto, Prai-Bey, è partito da Firenze per Venezia. Prai-Bey era a Firenze per trattare la questione del servizio marittimo fra Alessandria e Venezia.

In quest'ultima città pare abbia a recarsi verso la metà di luglio anche S. M. per trovarsi colà con sua figlia la Regina Maria Pia e suo genero il Re di Portogallo che sono appunto attesi a Venezia per quell'epoca.

La sezione di strada ferrata da Nunziatella a Civitavecchia è aperta. Si può quindi andare direttamente da Firenze a Roma per la via di Livorno.

Si assicura che il principe reale di Prussia farà nel mese di luglio un nuovo viaggio a Parigi, mentre suo padre si recherà a visitar la Russia.

Crediamo sapere che il banchiere Erlanger, che trovasi sempre in questa città, non sia alieno di modificare la convenzione stipulata col ministro delle finanze in un senso che renda possibile una conciliazione sovra un terreno pratico fra la Commissione, la Camera e il Ministero. *Gazz. di Firenze*

Da una lettera che ci è giunta da Trieste togliamo il seguente brano:

« Vengo a sapere da fonte certa, che Ales. Mauroner, coll'appoggio di Scrinzi deputato a Vienna, con lettere di certo Asmazi, che sempre sta qui a Trieste addetto all'alta Polizia Austriaca e di qualche altro più o meno illustre cagnotto, stia per andare a Vienna onde ottenere una data somma, credo fior. 4000 annui, per scrivere, sotto la responsabilità non so di chi, una Gazzetta sul fare dell'ex *Corriere Italiano* di Vienna.

Questa Gazzetta dovrà essere scritta in modo da invogliare a leggerla anche il partito buono; dovrà dare staffilate al Magistrato, ai Consiglieri Municipali, agli impiegati I. R. e perfino al sig. Governatore, occorrendo e nei debiti modi; ma mai non dovrà dir verbo contro l'attuale nesso politico, ma invece ne scriverà in modo favorevole e dovrà far risaltare la necessità per Trieste e suo territorio, di starci ora e sempre attaccati e dipendenti *dall'I. R. paterno Governo*: insomma sarà un foglio degno di chi lo paga e del troppo famoso estensore, il quale, prudentemente pensa di addossare la *responsabilità* ad un'altra persona, poichè il traditore di Orsini non troverebbe lettori. »

Telegrafi privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno.

Approvasi la legge proposta da Bargoni e Panattoni per la proroga del termine stabilito dalla legge relativa ai militari dimessi dai passati governi.

Continua la discussione del bilancio della guerra. Approvansi tutti gli articoli con o senza riduzioni. La questione della cessazione della privativa della fabbricazione delle polveri è rinviata al bilancio attivo. Le economie sul bilancio sono di sei milioni. E presentato un progetto di dotazione immobiliare della corona.

Firenze, 26. L'*Opinione* reca: In seguito al voto della Camera soppressivo i grandi comandi, Lamarmora domandò di essere collocato a riposo.

Dicesi che Cialdini abbia rassegnato le sue dimissioni.

Roma, 26. Nel concistoro pubblico il papa ha pronunziato una allocuzione in cui espresse la sua soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e provare la loro religione, la loro fede e il loro ossequio alla cattedra di S. Pietro, espone il motivo della riunione che è la canonizzazione di inclíti eroi della chiesa e il centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al papa, ma è opportuno a comprimere l'audacia degli empj, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva, abbia la chiesa e quanto male applaudono al loro trionfo riconoscendo non potere scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione, obbedienza ed ossequio debbasi alla chiesa, lo imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro, al vicario di Cristo in terra. Il papa parla dell'arcana forza e della salute e virtù che attingono i vescovi dal sepolcro del beatissimo Pietro. Ragiona intorno alle diuturne gravi battaglie della chiesa. Dichiara di confidare nell'ajuto divino e torna a riprovare e condannare i maestri di nuove dottrine e gli attentati commessi contro la chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all'opera degli universi fedeli, della quale uniono diedero già luminose prove. Soggiunge « nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della vostra congiunzione all'apostolica sede. Pensammo pertanto quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offriva opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico affine di apprestare i necessarii salutiferi rimedi a mali onde è afflitta tutta la chiesa. Speriamo che la chiesa quasi legione ordinata in battaglia, confonda gli sforzi dei nemici e propaghi trionfante il regno di Cristo sulla terra. » Il papa conchiude raccomandando preghiere all'Altissimo, alla Vergine immacolata e impartendo ai vescovi e loro sudditi apostolica benedizione.

BORSE

Parigi del	25	26
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.40	69.40
» » 4 per 0/0 . . .	98.60	99.—
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/2
Italiano 5 per 0/0	52.60	52.80
» » fine mese . . .	52.70	52.75
Azioni credito mobil. francese . .	376	376
» » » italiano . .	—	280
» » » spagnuolo .	255	258
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	81	77
» » » Lomb. Ven. .	398	397
» » » Austriache .	483	483
» » » Romane . .	85	81
Obbligazioni	126	125
Austriaco 1865	328	328
id. in contanti	331	—

Venezia del 26

Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior. —.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	» —.—
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 84.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 84.20
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	» 10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 40.—
Sconto	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 70.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20.

Valute. Sovrane a fior. 14.00; da 20 Franchi a fior. 8.09 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 26.

Augusta da 104.25 a —.—; Amburgo 92.— a —.—; Amsterdam 104.25 a 104.50; Londra 124.75 a 125.15; Parigi 49.40 a 49.60; Zecchini 5.90 a 5.91 da 20 Franchi 9.96 a 9.97 1/2; Sovrane 12.46 a 12.48 Argento 122.75 a 123.25; Metalliche 61.12 1/2 a —.— Nation. 71.12 1/2 a —.—; Prest. 1860 89.50 a 89.75 Prest. 1864 79.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. 438.— a 440.—; Cred. mob. 188.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4.1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Triesto —.— —.— —.—

Vienna del	25	26
Pr. Nazionale . . fior.	70.70	70.70
» 1860 con lott. . »	90.—	89.40
Metallich. 5 p. 0/0 »	60.75-62.25	60.70-62.15
Azioni della Banca Naz. »	728.—	727.—
» del cr. mob. Aust. »	191.50	188.30
Londra . . . . . »	124.70	125.—
Zecchini imp. . . . »	5.96	5.92
Argento . . . . . »	122.—	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

*(Articoli comunicati *)*

Nelle Corrispondenze del Canale del Ferro e da Pontebba stampate sul *Giornale di Udine* apparve il mio nome a proposito di quanto avvenne a Pontebba il giorno della festa dello Statuto, e apparve vicino a contumelia che so di non meritare.

Per tutta risposta soggiungo con la franchezza dell'uomo onesto *essere vero quanto io esposi nella antecedente mia relazione.* Nè mi curo a cercare i motivi per cui altri vollero svisare la verità.

Io non ho bisogno di maschera, e quindi passo dirlo integralmente. A buon intenditor poche parole.

Martin Buzzi.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio provinciale tiene oggi seduta: vi assiste il Prefetto della Provincia senatore comm. Lauzi. Domani daremo il resoconto delle prese deliberazioni.

Comunicato Municipale

Nella mattina del giorno 28 giugno alle ore 10, avrà luogo la riunione di questo Consiglio Comunale in Sessione ordinaria. L'adunanza sarà pubblica.

L' ordine del giorno è il seguente:

1. Autorizzazione per la spesa necessaria alla riattivazione delle corse nella prossima fiera di S. Lorenzo.
2. Resoconto morale dell' amministrazione dell'anno 1866.
3. Approvazione del Conto Consuntivo dell' anno 1866.
4. Rapporto dei Revisori dei conti.
5. Approvazione del preventivo 1867 o delle proposte relative.
6. Revisione delle liste amministrative e politiche.
7. Costruzione della Chiavica per le Piazze d' armi, Ricasoli e Borgo Aquileja.
8. Sussidio alla Società del tiro a segno Prov.e del Friuli.
9. Sanatoria della cessione alla stessa del materiale delle mura urbane.
10. Autorizzazione alla Giunta di procedere al generale abbassamento della mura suddette senza aggravio pel Comune.
11. Proposta del Cons. D.r Pecile per la riduzione del tasso degl' interessi sulle piccole impegnate presso il Monte di Pietà in relazione ai risultati dell'amministrazione.

Una parola di lode ci crediamo in dovere di tributarla al signor Giuseppe Ferruglio di Paderno ex-sergente nei bersaglieri. Egli istruisce con amore e con zelo nella disciplina delle armi gli allievi dei nostri istituti e contribuisce in tal modo a sviluppare nei giovanetti, le attitudini fisiche che sono in relazione sì intima e stretta con le morali. E anche gli alunni si abbiano una parola d'encomio per i progressi che vanno effettuando con la scorta del loro istruttore. Anche il giorno di Sanluigi gli abbiamo veduti sfilare militarmente e in bellissimo ordine; e non abbiamo potuto trattenerci dal sorridere di compiacenza nell'osservare che adesso la *novena* di quel tipo di sfibratezza e di ascetismo è surrogata dagli esercizi militari e ginnastici. Oh quanto sarà più potente l' Italia quando non avrà più nessun Sanluigi più o meno in caricatura e quando tutti i suoi figli saranno ad un tempo cittadini e soldati.

Da Sacile ci scrivono in data 24 giugno:

Il dottor Francesco Candiani, sindaco di Sacile, venne testè decorato della croce cavalleresca dei ss. Maurizio e Lazzaro. Gli ufficiali della nostra G. N. ebbero il gentile pensiero di presentare a lui oggidì la decorazione dell' Ordine, ed il loro esimio Capitano signor Giuseppe Berti in porgendogliela l' ingemmò con due di quelle parole schiette e sincere che corrono diritte al cuore.

Sebbene la soverchia profusione che di codesta onorificenza si va facendo dal nostro governo, ne veli pur troppo d' alquanto, lo splendore; tuttavia riesce a vero conforto il vedere che non si dimenticano almeno i giustamente meritevoli.

Il nostro Candiani, ricchissimo di mente, nobilissimo di cuore, e ne' difficili tempi e negli avventurosi, seppe egualmente meritarsi la devozione e l' amore de' suoi concittadini, che lo vollero sempre a regolatore de' loro comuni interessi, e che van superbi e soddisfi di vedere la loro estimazione compartecipata eziandio dal governo del nostro Re.

Un officio funebre. Anche Pavia e le annesse frazioni si sono *ricordate* d' una preghiera e d'un suffragio agli eroi di Sanmartino. Sindaco e Guardia Nazionale furono tosto d' accordo e il Parroco annuì, appena accennato, al desiderio di questa pia commemorazione e fece disporre la sua Chiesa in modo che rispondesse al mestissimo rito. Quindi alle otto colle bandiere velate entravano per assistere alla Messa, celebrata del Prof. Candotti, numerose le Guardie Nazionali precedute dalla banda e sfilavano ai lati del catafalco. E vi concorsero le notabilità del Comune, comprese alcune gentilissime signore, a cui non furono d' ostacolo nè la distanza da Pavia, nè l' ora mattutina. Una compunzione, un raccoglimento esemplare, un suono di flebili melodie durante le secrete inspiravano affetto e divozione. Poche, ma sentite parole dette dal prof. Candotti, che riporteremo qui sotto, ricordavano l' obbligo di gratitudine, che ci corre verso i martiri della nostra indipendenza. L' esequie e il *De profundis* cantati dal Parroco, chiusero questa funzione sublimemente religiosa. Deh! che la religione non sia mai snaturata e resa aliena dai dolori e dalle gioie del popolo!

A. T.

PER L' ANNIVERSARIO
della battaglia di Sanmartino e Solferino:

Parole lette nella Chiesa di Pavia.

Un ricordo, un suffragio ben si doveva in questo giorno, cui l' ala del tempo non cancellerà mai dalla memoria delle più tarde generazioni, giorno registrato a caratteri d' oro nell' immortale volume della Storia, si doveva ai valorosi, che celeberrimo lo resero a prezzo del loro sangue.

Non si possono leggere, nè rammentare senza un fremito di raccapriccio e di dolore le torture, gli spasimi, che per lunghi secoli martoriarono l' Italia ne' più nobili e più teneramente affezionati de' suoi figli, sia in causa delle intestine discordie con arte infernale da suoi nemici eccitate e nutrite, ossia per la straniera usurpatrice potenza qua turbinata a vestire la sua nudità ed a sfamarsi alla pingue e tesa mamella del nostro suolo, al reddito de' nostri traffici. Non rammentare, senza sentirsi uno schianto al cuore per compassione, tanti generosi, che insofferenti d' un giogo aborrito adoperarono in vari tempi e luoghi a infrangere i ceppi del servaggio, a scuotere la sonnecchiosa apatia de' popoli, a rialzarli a dignità di nazione, tanti generosi ai quali poi, vittime de' loro propositi, fu altare o il fondo d' un' oscurissima fetida prigione là sotto il boreale cielo gelato, o l' orlo d' una fossa, in cui li rovesciò esanimi il piombo, che avea loro squarciato il petto o sforacchiato il cranio, o la forca, dalla quale si fecero penzolare peggio che assassini. Ma la giustizia di Dio, pesate le colpe de' tiranni d' Italia e trovatele traboccare, ne segnò la condanna. Surse il sospirato 1859 ed allora i covati desiderî, l' incrollabile costanza, le speranze concepite nel 48 ad accendere i cuori, ad infervorar le menti. Ed ecco un accorrere festoso della nostra gioventù all' armi, eludendo la vigilanza degli sgherri, che ne custodivano l' uscita; ecco una profusione di vite pur di schiacciare l' idra straniera. Ecco i campi di Montebello, di Palestro, di Magenta, di Melegnano innaffiati sì del nostro sangue; ma coperti eziandio de' cadaveri ammonticchiati degli oppressori, i quali dopo le singole stragi cedevano a precipizio il terreno innanzi alle vittrici italo-franche insegne: per raccogliersi quindi sull' ondulate pianure e sui colli di Sanmartino e Solferino. Qui facean ragione di vendicare le toccate sconfitte e ribadire per secoli e secoli le catene rinnovate all' Italia. E veramente gravissimo incalzava il pericolo, formidabili le nemiche posizioni, a mille le bocche di spavento e di morte, esercito numerosissimo, selva di bajonette. Non di meno la nostra gioventù decisa di vincere o morire va e ritorna alla carica. Decimata, mitragliata non si smarrisce; anzi s'ostina nel suo coraggio. Spinta e risospinta abbatte nemici, rovescia ostacoli, infine guadagna stabilmente la vetta di Sanmartino, fa decidere in suo favore la vittoria e getta le fondamenta di quell' unità italiana, che dovea compiersi più tardi. Noi fortunati che vedemmo avverarsi quanto vent'anni addietro sarebbe paruto un sogno di mente inferma! Ed oggi ricorre l' anniversario di questo fatto stupendo, di questo sublime esordio della nostra rigenerazione. Com' oggi, a quest' ora tuonava orribilmente il cannone, mieteva a migliaia e migliaia le vittime e teneva noi sospesi tra la vita e la morte colla trepidazione nel cuore, con un' ardente febbre nelle vene. E vollero ad ogni costo il trionfo i nostri e l' ebbero. Oh! come dunque non dicevole solo; ma doveroso il ricordo! Quanti giovani col riso sulle labbra e con un viva all' Italia, sulla lingua, spirarono la grand' anima nel fior degli anni! Quante madri, Spartane novelle, nell' intensità del loro dolore per la perdita de' figli, levando, meritamente orgogliose, gli occhi alla patria, ne trassero *conforto!* E non sarebbe un' ingratitudine mostruosa il dimenticare cotesta insuperabile virtù! un beneficio così segnalato reso alla patria? È loro mercede se oggi la Guardia nazionale impugna quelle armi, che vogliono dire libertà, dignitosa padronanza di sè e del proprio paese, mentre in passato avrebbero significato carceri e forse morte! Oh! no no; a noi non cadrà mai dalla mente e dal cuore questo giorno gloriosissimo pe' nostri eroi e per l' Italia. Il S. Giovanni ci ridesterà sempre la più cara memoria.

E voi, anime benedette, che ostia v'offriste a Sammartino, e voi che in qualunque modo pugnaste pel nostro riscatto, guardate ai nostri cuori commossi e all'obbligo che vi professeremo finchè ci basti la vita, per il bene, che ci avete fatto. E giacchè nulla meglio esprime l' ammirazione e la gratitudine a quelli, a cui molto dobbiamo, che lo imitarne le splendide gesta, facciamo qui giuramento che saremo pronti sempre a servire la patria ne' suoi bisogni. Deh! voi intercedete dall' Altissimo che questa bella Italia, già amor vostro, appianate le difficoltà, che la molestano ancora, abbia tra poco, nella pienezza del suo territorio e de' suoi diritti, a godere di quella prosperità, che s' è meritata per tanti secoli di dolori! Anime benedette, il cielo vi accolga nelle sue glorie. Così sia.

Teatro Nazionale. Questa sera beneficiata del tenore signor Marco Panseri e del baritono signor Ugo Pellico. Si dà la *Lucia di Lammermoor* omettendo per brevità l' aria finale del tenore. Dopo il rondò dell' opera stessa verrà eseguito il quarto atto del *Trovatore* terminando col duetto fra soprano e baritono. Il trattenimento quindi sarà vario e scelto e noi crediamo che il pubblico vorrà dare un nuovo attestato di simpatia e di benevolenza ai due egregi artisti, intervenendo numeroso al teatro.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 giugno.

La relazione del deputato Ferraris è ancora di là da venire; e questo ritardo viene attribuito alla gita che il relatore, non si sa per quale motivo, ha fatto a Torino. Del resto essa non può più oltre tardare attesochè la Commissione, riunitasi anche ultimamente per approvare alcuni passaggi del rapporto in parola ha definitivamente fermate le sue conclusioni. Alla relazione del Ferraris verrà allegato un breve riassunto del sistema suggerito dall' onorevole Seismit-Doda per utilizzare nel miglior modo i beni ecclesiastici, e un disegno di legge dell'onor. Asproni relativo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato dopo l' incameramento dei beni ecclesiastici. Nel caso che il partito ostile al Ferrara non riesca a batterlo, facendo passare il contro-progetto della Giunta, pare che la Camera darà facoltà al Governo di contrarre una Convenzione di cui gli fisserà le basi fondamentali e quindi prorogherà la sessione.

Il Governo ha tolto al Comitato romano il sussidio che finora veniva ad esso elargito.

Si parla di un nuovo tentativo verso il confine romano, allo scopo di venire in aiuto a que' 40 emigrati che avevano passato il confine diretti a Viterbo. Ma non si crede generalmente alla serietà di questa nuova intrapresa, se pure questo progetto esiste davvero, tanto più dopo che tutti i comitati possibili che si contendono il monopolio di indicare ai romani l' ora e il momento per torsi di dosso il giogo del dispotismo pretino, sono andati perfettamente d'accordo nel respingere la responsabilità del movimento di Terni.

Si torna ora a ripetere che il ministro Rattazzi partirà per Parigi verso la metà del mese venturo, essendo quasi sicuro che allora la Camera si prorogherà, non già per mancanza di lavori, ma pei calori estivi.

Jeri il Maldini ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio della marina: e vedremo se la Camera accetterà tutte le economie che le sono proposte nella medesima.

E a proposito della marina pare che la squadra sotto gli ordini dell' ammiraglio Ribotty verrà fra breve disciolta. Questa squadra di evoluzione che doveva recarsi nelle acque di Levante ha ricevuto per ora un contr' ordine.

Mi vien detto che il ministro della guerra, dolentissimo del voto avuto dalla Camera, è deciso di uscire dal Ministero. Questa potrebbe essere la causa o il principio di ricomposizione del Gabinetto. Del resto il Rattazzi ha abbandonato completamente il suo collega, e si vuole che fosse avversissimo ai grandi Comandi.

L'onor. Fabbrizi Giovanni è stato scelto a relatore della Commissione d'inchiesta sui fatti di Palermo.

Il ministro dei lavori pubblici che si era recato a Sesto Calende da qualche giorno, è ritornato a Firenze.

Il segretario del Vicere d'Egitto, Pini-Bey, è partito da Firenze per Venezia. Pini-Bey era a Firenze per trattare la questione del servizio marittimo fra Alessandria e Venezia.

In quest' ultima città pare abbia a recarsi verso la metà di luglio anche S. M, per trovarsi colà con sua figlia la Regina Maria Pia e suo genero il Re di Portogallo che sono appunto attesi a Venezia per quell'epoca.

La sezione di strada ferrata da Nunziatella a Civitavecchia è aperta. Si può quindi andare direttamente da Firenze a Roma per la via di Livorno.

Si assicura che il principe reale di Prussia farà nel mese di luglio un nuovo viaggio a Parigi, mentre suo padre si recherà a visitar Londra.

Crediamo sapere che il banchiere Erlanger, che trovasi sempre in questa città, non sia alieno di modificare la convenzione stipulata col ministro delle finanze in un senso che renda possibile una conciliazione sovra un terreno pratico fra la Commissione, la Camera e il Ministero *Gazz. di Firenze*

Da una lettera che ci è giunta da Trieste togliamo il seguente brano:

« Vengo a sapere da fonte certa, che Ales. Mauroner, coll' appoggio di Scrinzi deputato a Vienna, con lettere di certo Asmagi, che sempre sta qui a Trieste addetto all' alta Polizia Austriaca e di qualche altro più o meno illustre cagnotto, stia per andare a Vienna onde ottenere una data somma, credo fior. 4000 annui, per scrivere, sotto la responsabilità non so di chi, una Gazzetta sul fare dell' ex *Corriere Italiano* di Vienna.

Questa Gazzetta dovrà essere scritta in modo da invogliare a leggerla anche il partito buono; dovrà dare staffilate al Magistrato, ai Consiglieri Municipali, agli impiegati I. R. e perfino al sig. Governatore, occorrendo e nei debiti modi; ma mai non dovrà dir verbo contro l'attuale nesso politico, ma invece ne scriverà in modo favorevole e dovrà far risaltare la necessità per Trieste e suo territorio, di stare ora e sempre attaccati e dipendenti *dall' I. R. paterno Governo*; insomma sarà un foglio degno di chi lo paga e del troppo famoso estensore, il quale, prudentemente pensa di addossare la *responsabilità* ad un'altra persona, poichè il traditore di Orsini non troverebbe lettori. »

Telegrafia privata.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 26 giugno.

Approvasi la legge proposta da Bargoni e Panattoni per la proroga del termine stabilito dalla legge relativa ai militari dimessi dai passati governi.

Continua la discussione del bilancio della guerra. Approvansi tutti gli articoli con o senza riduzioni. La questione della cessazione della privativa della fabbricazione delle polveri è rinviata al bilancio attivo. Le economie sul bilancio sono di sei milioni. È presentato un progetto di dotazione immobiliare della corona.

Firenze, 26. L' *Opinione* reca: In seguito al voto della Camera sopprimente i grandi comandi, Lamarmora domandò di essere collocato a riposo.

Dicesi che Cialdini abbia rassegnate le sue dimissioni.

Roma, 26. Nel concistoro pubblico il papa ha pronunziato una allocuzione in cui espresse la sua soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e provare la loro religione, la loro fede e il loro ossequio alla cattedra di S. Pietro, espone il motivo della riunione che è la canonizzazione di incliti eroi della chiesa e il centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al papa, ma è opportuno a comprimere l'audacia degli empj, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva, abbia la chiesa e quanto male applaudono al loro trionfo riconoscendo non potere scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione, obbedienza ed ossequio debbasi alla chiesa, lo imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro, al vicario di Cristo in terra. Il papa parla dell'arcana forza e della salutare virtù che attingono i vescovi dal sepolcro del beatissimo Pietro. Ragiona intorno alle diuturne gravi battaglie della chiesa. Dichiara di confidare nell' ajuto divino e torna a riprovare e condannare i maestri di nuove dottrine e gli attentati commessi contro la chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all'opera degli universi fedeli, della quale unione diedero già luminose prove. Soggiunge « nulla è più desiderabile quanto raccogliere il frutto della vostra congiunzione all' apostolica sede. Pensammo pertanto quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offriva opportunità, un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico affine di apprestare i necessarii salutiferi rimedi a mali onde è afflitta tutta la chiesa. Speriamo che la chiesa quasi legione ordinata in battaglia, confonda gli sforzi dei nemici e propaghi trionfante il regno di Cristo sulla terra. » Il papa conchiude raccomandando preghiere all'Altissimo, alla Vergine immacolata e impartendo ai vescovi e loro sudditi apostolica benedizione.

BORSE

Parigi del	25	26
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.40	69.40
» » 4 per 0/0	98.60	99.—
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/2
Italiano 5 per 0/0	52.60	52.80
» » fine mese	52.70	52.75
Azioni credito mobil. francese	376	376
» » » italiano	—	280
» » » spagnuolo	255	258
Strade ferr. Vittorio Emanuele	81	77
» » » Lomb. Ven.	398	397
» » » Austriache	483	483
» » » Romane	85	81
Obbligazioni	126	125
Austriaco 1865	328	328
id. In contanti	331	—

Venezia del 26 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.20
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.08
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.—
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 70.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 — Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 26.

Augusta da 104.25 a —.—; Amburgo 92.— a —.— Amsterdam 104.25 a 104.50; Londra 124.75 a 125.15; Parigi 49.40 a 49.60; Zecchini 5.90 a 5.91 da 20 Franchi 9.96 a 9.97 1/2; Sovrane 12.46 a 12.48 Argento 122.75 a 123.25; Metallich. 61.12 1/2 a —.— Nazion. 71.12 1/2 a —.—; Prest. 1860 89.50 a 89.75 Prest. 1864 79.— a —.—; Azioni di Banca Comm. Triest. 438.— a 440.—; Cred. mob. 188.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		25	26
Pr. Nazionale	fior.	70.70	70.70
» 1860 con lott.	»	90.—	89.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.75-62.25	60.70-62.15
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	727.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.50	188.30
Londra	»	124.70	125.—
Zecchini imp.	»	5.96	5.92
Argento	»	122.—	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

*(Articoli comunicati *)*

Nelle Corrispondenze dal Canale del Ferro e da Pontebba stampate sul *Giornale di Udine* apparve il mio nome a proposito di quanto avvenne a Pontebba il giorno della festa dello Statuto, e apparve vicino a contumelia che so di non meritare.

Per tutta risposta soggiungo con la franchezza dell'uomo onesto *essere vero quanto io esposi nella antecedente mia relazione.* Nè mi curo a cercare i motivi per cui altri vollero svisare la verità.

Io non ho bisogno di maschera, e quindi posso dirlo integralmente. A buon intenditor poche parole.

MATTIA BUZZI.

**) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 26 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al.	16.—	ad al.	17.—
Granoturco	»	9.25	»	10.25
Segala nuova	»	7.—	»	8.—
Avena	»	10.—	»	11.—
Fagiuoli	»	11.—	»	13.—
Sorgorosso	»	4.—	»	—.—
Ravizzone	»	10.—	»	13.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	9.30	»	10.30

N. 3616. p. 1

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforeano che Luigi Cassi fu Vincenzo di qui coll'avvocato Valentinis produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al n. 3656 istanza con la quale in esecuzione alla sentenza 13 marzo 1867 n. 1797 chiese l'assegno dei fior. 115 dovuti ad esso Gaspari dal Comune di Latisana per due buoi ceduligli nel 15 luglio 1866, e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avvocato Domini in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di sciegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 giugno 1867
Il Reggente
PUPPA

G. Batt. Tavani

PROVINCIA DEL FRIULI

DISTRETTO DI MOGGIO — COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addì 10 giugno 1867.

Il Sindaco
GIAN-LEONARDO DI GASPARO

RAPPRESENTANZA
Nel Veneto, Istria e Dalmazia dei Bacologi sig. Antonio Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio pel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vannosi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originarj che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni che, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originarj dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile o moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni pel Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.

C. RIZZETTO.
Rappresentante

Per **Udine** *rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso.*

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire **3.50**

Banca del Popolo

(Sede centrale Firenze)

Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. RAMERI

FARMACIA DI F. PITTIANI
IN FAGAGNA

(*Provincia di Udine*)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.

Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.

Estratto d'Assenzio italiano, bibita e salutare invece del Neuchâtel.

Magnesia catartica, antiacido, litontritico, purgativo e depurativo.

Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole *Superiori a tutte quelle usate fin'ora.* Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare *efficacia*, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a *invigorire la digestione, acuire l'appetito*, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. L'*essenza* giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche goccie in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare *prontamente* l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono *efficacemente* quali ottimi *purganti* e *rinfrescanti*, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In *Udine*, trovasi da **A. Filippuzzi**, fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di
S. M.

Firenze 3 gennajo 1867

OGGETTO.

Pregiatissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testè in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamene l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor PITTIANI FRANCESCO
Chimico-Farmacista
(Udine) *Fagagna.*

per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.
VISONE.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII
IN GEMONA
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, o da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura o come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, — cereali in grano, o piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee o lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili e gli altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servigio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici o rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in danaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti e collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che [illegible] territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finitimi [illegible] di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto il [illegible] desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, [illegible], e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

GH. FRESCHI *Presidente*, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,
Il Segretario L. MORGANTE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.
dal 21 al 26 giugno.
Prezzi correnti:

	dalle aL.	ad aL.
Frumento venduto	16.—	17.—
Granoturco	9.25	10.25
Segala nuova	7.—	8.—
Avena	10.—	11.—
Fagiuoli	11.—	13.—
Sorgorosso	4.—	—.—
Ravizzone	10.—	13.—
Lupini	—.—	—.—
Frumentoni	9.50	10.30

N. 3616. p. 1

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforeano che Luigi Cassi fu Vincenzo di qui coll'avvocato Valentinis produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al n. 3656 istanza con la quale in esecuzione alla sentenza 13 marzo 1867, n. 1797 chiese l'assegno dei fior. 115 dovuti ad esso Gaspari dal Comune di Latisana per due buoi cedutigli nel 15 luglio 1866, e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avvocato Domini in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di sciegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 giugno 1867
Il Reggente
PUPPA
G. Batt. Tavani

PROVINCIA DEL FRIULI
DISTRETTO DI MOGGIO COMUNE DI PONTEBBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pontebba cui è annesso lo stipendio di ital. lire 1200 all'anno pagabile in rate mensili postecipate

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto non più tardi del giorno 20 suddetto corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente di idoneità.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dato a Pontebba addì 10 giugno 1867.

Il Sindaco
Gian-Leonardo di Gaspàro

RAPPRESENTANZA
Nel Veneto, Istria e Dalmazia dei Bacologi sig. Antonio Albini e Carlo Orio di Milano.

Coi primi del passato Maggio il distinto Bacologo Cav. Carlo D.r Orio ha intrapreso il suo terzo viaggio pel Giappone colla lusinga di ottenere quest'anno la facoltà d'invigilare personalmente la confezione della semente in quelle località.

Anche quest'anno il sig. Antonio D.r Albini sta confezionando in Brianza una rilevante partita di semente proveniente dai bozzoli color zolfino ottenuti dai cartoni originari Giapponesi.

I brillanti risultati che vannosi ottenendo, specialmente dai cartoni verdi tanto originarj che riprodotti, animarono questi signori ad estendere sopra una più vasta scala le rispettive operazioni che, così divise, il disimpegno riesce più diligente e più sicuro.

A questo effetto si ricevono a tutto il corr. Giugno le sottoscrizioni delle azioni alla Società Bacologica Carlo Orio e comp. per l'importazione diretta di seme bachi da seta del Giappone per la primavera 1868, ed in base allo Statuto sociale 22 Febbrajo p. p.

Le commissioni cartoni originarij dal Giappone verso anticipazioni di lire 4 l'uno e di semente di prima riproduzione a bozzolo color zolfino verso anticipazioni di lire 2 l'oncia di 27 grammi.

I prezzi dei cartoni della Società C.o Orio e Comp. saranno fissati al puro costo, più lire 1.50 l'uno di provvigione, nel più breve termine possibile o moderati come il solito, del che i signori allevatori da tanti anni ne hanno prove indubbie.

Le commissioni pel Veneto si ricevono dai soliti signori incaricati.

Vicenza 1. Giugno 1867.
C. RIZZETTO.
Rappresentante

Per **Udine** *rivolgersi in Contrada delle Erbe al N. 989 rosso.*

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire **8.50**

Banca del Popolo
(Sede centrale Firenze)
Succursale di Udine.

AVVISO

L'ufficio della Banca del Popolo di Udine situato in contrada Barberia N. 993 è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 merid. per le seguenti operazioni:

Depositi di risparmi.
Prestiti su cambiali
Prestiti su pegni di carte di valore
Sconti e cambii
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi.

Il direttore L. Rameri

FARMACIA DI F. PITTIANI
IN FAGAGNA
(Provincia di Udine)

Amaro acquoso d'Assenzio inalterabile.
Essenza d'Assenzio per la tintura estemporanea.
Estratto d'Assenzio italiano, bibita salutare invece del Neuchâtel.
Magnesia catartica, antiacido, litontritico, purgativo e depurativo.
Infuso lassativo concreto al caffè, od acqua di Vienna estemporanea.

La pubblica stampa ha ripetutamente lodata la perfezione delle suddette preparazioni dichiarandole *Superiori a tutte quelle usate fin' ora.* Il consumo ragguardevole che ne vien fatto, le crescenti ricerche, le dichiarazioni di valenti medici che ne constatarono la salutare efficacia, sono le prove le più convincenti che si possono allegare. Giovano le tre prime a *invigorire la digestione, acuire l'appetito*, e conseguentemente a ristorare le funzioni tutte dell'organismo. *L'essenza* giova particolarmente per viaggio di terra e di mare, e poche goccie in un bicchierino, su cui si versa dell'acqua, è ciò che basta a destare *prontamente* l'appetito, base della salute. Gli altri preparati poi servono *efficacemente* quali ottimi *purganti* e *rinfrescanti*, col vantaggio di essere ridotti a piccolo volume e quasi privi di sapore disgustoso.

In *Udine*, trovasi da **A. Filippuzzi**, fuori nelle farmacie delle principali città.

GABINETTO PARTICOLARE
di
S. M.

Firenze 3 gennajo 1867

Oggetto.

Pregiatissimo signore

M'affretto a partecipare alla Signoria Vostra preg. che S. M. gradiva con particolare soddisfazione lo specifico da lei preparato, ed in rispettosa guisa offertole testè in omaggio.

Essendo desiderio della Maestà S. che a lei fossero corrisposti i Suoi Sovrani ringraziamenti, affidavamene l'incarico al quale io compio con vero piacere offerendole in pari tempo gli atti della mia stima.

Al signor Pittiani Francesco
Chimico-Farmacista
(Udine) Fagagna.
per l'uffic. d'ord. Capo del Gabinetto di S. M.
VISONE.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE
CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII
IN GEMONA
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere, e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società; e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma sopratutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servigio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in danaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli.

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presentenlarà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunemente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto di nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione, e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione
Gh. Freschi *Presidente*, P. Billia, F. di Toppo, F. Beretta,
Il Segretario L. Morgante.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.